ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO · Anno IX Num. 244 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' SABATO 14-15 Ottobre 1955 · L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-080, 50-990, 53.961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni dei lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. [illegible]): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Stamane al Consiglio dei Ministri

Movimento di Prefetti

Nuovi titolari a Novara, Vercelli, Alessandria, Bologna, Venezia e Roma

ROMA, venerdì sera.

Il Consiglio dei ministri è terminato alle ore 13. Nel corso della riunione il ministro della Difesa on. Taviani ha svolto una relazione sulla recente sessione della N.A.T.O. a Parigi, relazione sulla quale si sono avuti brevi interventi dei ministri Angelini e Saragat, intesi a ottenere chiarimenti. Il Consiglio ha deciso un movimento di prefetti di varie regioni, nel quale però non sono compresi nè quello di Torino nè quello di Milano.

Il prefetto di Alessandria, dott. Di Giovanni, è stato destinato al Ministero dell'Interno con funzioni ispettive e sostituito dall'attuale prefetto di Cosenza dott. Adami.

A Novara è stato nominato nuovo prefetto il dott. Limone, attualmente prefetto di Viterbo. L'attuale prefetto di Novara dott. Paulovich è stato destinato al ministero dell'Interno con funzioni ispettive.

Nuovo prefetto di Vercelli è stato nominato il dott. Malinverno.

A Roma è stato nominato nuovo prefetto il dott. Peruzzo, attualmente della Direzione anti-incendi del Ministero dell'Interno, alla quale viene destinato l'attuale Prefetto di Venezia dottor Pianese.

Il Prefetto dott. Chiaromonte, [illegible] addetto alla Presidenza della Repubblica, è stato [illegible] a Frosinone.

Nuovo prefetto di Bologna è stato nominato l'attuale prefetto di Taranto.

Il problema degli statali, come ha detto lo stesso Presidente del Consiglio, «ha fatto non uno, ma due passi avanti». Gli ostacoli principali sarebbero stati aggirati da una proposta del ministro Gonella che ha incontrato il favore degli altri ministri e che non sarebbe contrastata dalle categorie interessate. «Variamo subito — ha detto in sostanza Gonella — tutti i provvedimenti sui quali è stato già raggiunto un accordo col Tesoro e con gli statali, e accantoniamo per il momento la soluzione provvisoria del conglobamento dei premi d'interessamento dei ferrovieri e dei postelegrafonici».

Quest'ultimo problema potrebbe essere avviato cercando la soluzione definitiva che nel quadro della legge delega dovrà essere raggiunta entro il 25 gennaio. Trovata la soluzione definitiva sarà facile trovare quella «ponte» per il periodo 1° luglio 1955-30 giugno 1956. Come si è detto, pare che tanto i ministri Vanoni e Gava quanto i dirigenti sindacali, con i quali Gonella e lo stesso Presidente del Consiglio hanno continui contatti, sarebbero favorevoli alla proposta.

Mentre si sdrammatizza la questione degli statali, un altro problema va assumendo un carattere d'una certa asprezza, tanto che stamane qualche pessimista arrivava perfino a prospettare lo scioglimento delle due Camere: quello dell'elezione dei giudici costituzionali. Le Camere, con tutta probabilità, non saranno sciolte; ma neppure i giudici costituzionali saranno eletti il 9 novembre, a meno che non si trovi una soluzione-miracolo che per ora non si intravede.

Tutti i gruppi sono fermi sulle loro posizioni: i d.c. mantengono le candidature di Cappi e Ambrosini, i comunisti quella di Crisafulli, i socialisti quella di Bracci, i tre «minori» quella di Cassandro, le destre quella di Condorelli. I giudici sono cinque, i candidati sei. Si era prospettata la soluzione di pregare il Capo dello Stato di comprendere, tra i giudici che egli dovrà nominare direttamente, il candidato non eletto dalle due Camere; ma anche questo non è facile, sia perchè non è possibile impegnare il Capo dello Stato in una questione così delicata, sia perchè si avrebbe in aula la sorpresa di vedere eletti due candidati della maggioranza e tre della minoranza.

La C.I.S.L. attribuisce una eccezionale importanza al «protocollo d'intesa» con la Montecatini, in quanto «preluderebbe all'introduzione di un metodo che, se realizzato, costituirà un elemento addirittura rivoluzionario nella politica sindacale del nostro Paese». Si tratta, in sostanza, di conseguire un miglioramento produttivo attraverso una forma di collaborazione fra maestranze e dirigenti per giungere alla soluzione dei problemi sul rapporto: ogni iniziativa riguardante la gestione delle aziende, la direzione del personale, il fattore umano, i rapporti di produzione, deve avere un carattere bilaterale contrattualistico, e cioè tutto deve essere oggetto di un negoziato da parte di una commissione permanente bipartita per risolvere volta per volta i problemi dei lavoratori e delle aziende. Ma i comuni interessi dei lavoratori e delle aziende non possono essere disgiunti da quelli dei consumatori, elevando la produzione e riducendo i costi. Inoltre, i miglioramenti produttivi non dovrebbero determinare una maggiore fatica fisica o mentale da parte delle maestranze, nè dovrebbero ridurre la mano d'opera attualmente impiegata. Una prima riunione fra i dirigenti della C.I.S.L. e quelli della Montecatini è avvenuta a Firenze con esito abbastanza positivo. Un'analoga riunione avrà luogo domani a Milano.

Il col. Townsend si [illegible] a Clarence House per il colloquio con Margaret. (Tel.)

L'assalto ai «chioschi» di benzina si è esteso a TORINO

Rapinato alle 6,30 il distributore di piazza Borromini

La fulminea impresa brigantesca nella nebbia - Il garzone abbattuto con un colpo di sbarra di ferro in testa mentre apre il chiosco - I banditi si impossessano del portafogli con alcune decine di biglietti da mille e fuggono protetti dalla foschia - L'aggressione scoperta poco dopo quando un automobilista si ferma per fare rifornimento - La vittima (un giovane di 23 anni) ricoverato in gravi condizioni - La polizia mobilitata: alcuni fermi

Continua la serie degli assalti ai distributori di benzina. Questa volta si tratta di un «colpo» eseguito in piena città, in una zona in cui si trovavano decine di persone. Con audacia sbalorditiva i banditi hanno aggredito un garzone del chiosco, stendendolo al suolo con un terribile colpo alla nuca sferrato con una spranga d'acciaio; si sono impadroniti del contenuto del suo portafogli (alcune decine di biglietti da mille) e si sono dati alla fuga senza che nessuno nei dintorni si fosse accorto di quanto era avvenuto. Il povero ragazzo è stato portato all'ospedale San Giovanni e versa in condizioni assai gravi: il colpo gli ha probabilmente fratturato il cranio.

Il gravissimo episodio di delinquenza — tanto più preoccupante in quanto esso è il terzo in due giorni, dopo le precedenti, drammatiche imprese di Ivrea e di Savigliano, senza tener conto dell'assalto alla ricevitoria postale di Santena — è avvenuto in piazza Borromini, cioè allo sbocco di corso Regina Margherita.

Benchè non fossero ancora le 6,30 la piazza era già popolata da numerose persone: i venditori ambulanti, che, [illegible] tutte le mattine, stavano approntando i banchi e tettoie per il mercato rionale. Anche la maggior parte dei bar che si aprono sullo slargo erano già aperti. Bisogna tener conto però che sulla zona gravava una fitta nebbia: indubbiamente la scarsa visibilità ha dato fiducia ai gangsters, stimolandoli all'impresa. Così essi hanno potuto muoversi con perfetta disinvoltura, assolutamente in-

(Continua in 2ª pagina)

Il chiosco di benzina di piazza Borromini ove si è svolta stamane la fulminea aggressione

SI ATTENDE DI ORA IN ORA L'ANNUNCIO UFFICIALE DEL FIDANZAMENTO

Dopo il colloquio con Margaret Townsend ha detto: "Sì, sono felice"

Il colonnello (che si era trattenuto quasi due ore con la principessa e la Regina madre) è salito sulla sua "utilitaria" e si è avviato verso casa - Era talmente eccitato che ha sbagliato strada - Schermaglia coi giornalisti: "Lo vedete, no? Sono molto emozionato" - Ma non ha voluto dire di più - A Londra il matrimonio viene ormai dato per certo

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Peter Townsend ha lasciato Clarence House, si è fatto largo fra i giornalisti, è salito in macchina. Al terzo piano, si illuminavano le finestre della stanza di Margaret Rose. Inseguito dalla muta dei giornalisti; ed altri lo attendevano dinanzi a casa, il colonnello ha puntato verso l'abitazione del marchese di Abergavenny, del quale è ospite nella sua vacanza londinese.

La verde «Renault» si è arrestata. Peter ha spento il motore, è rimasto per più di un minuto a guardare fisso davanti a sè. Poi è uscito dalla vettura, si è affrettato verso una porta: il numero 18 di Lowndes Square, la casa vicina a quella di Abergavenny.

«Oh — lo hanno sentito dire — ho sbagliato casa».

Si è rivolto a un reporter: «Siete emozionato, vero — gli ha chiesto con un sorriso — per la mia visita a Clarence House? Bene, anch'io».

Era allegro e un lampo di felicità gli brillava negli occhi. Subito attorniato da una folla di altri giornalisti egli si è districato come ha potuto dalla selva di domande che gli venivano poste.

«Avete cenato con la principessa e la regina madre?» gli è stato chiesto.

La sua risposta è stata secca: «Non posso dir nulla».

Simile accoglienza ha avuto quest'altra domanda: «Avete incontrato la principessa Margaret?».

Poco dissimile la risposta data ad un cronista che gli chiedeva se si aspettava di annunciare presto ciò che gli riserbava il futuro. «Ma voi comprendete — aveva proseguito il giornalista — quanto interesse abbia l'opinione pubblica a tutto ciò».

Anche questa volta la risposta è stata sollecita anche se un po' più aperta: «E voi non potete immaginare in che stato di eccitamento io mi trovi».

Poi l'intervista è proseguita a base di domande, di risposte e di «non so». Soltanto all'ultima, quando richiesto se era felice, Townsend, con un sorriso ha risposto «sì».

Non aveva detto di aver visto la principessa. Ma per i giornalisti le sue parole e il suo atteggiamento valevano più di un lungo discorso.

Il Daily Sketch, il giornale londinese che precede tutti gli altri nell'ora di uscita, intitolava stamane il suo articolo: «Finalmente insieme: Townsend entra dalla porta posteriore e pranza con la principessa». Il pranzo è un'ipotesi, e lo sarebbe anche il colloquio, perchè nessuno vi è stato testimone; ma Peter è rimasto quasi due ore a Clarence House, e le affermazioni dello Sketch sono giustificate.

Il vivace giornale riassume anche quella che si può definire l'opinione corrente: «Si ritiene — dice — che sia stato raggiunto l'accordo sulla necessità di una pubblica dichiarazione, che ponga termine alle congetture sul futuro della principessa Margaret. Ma non è stato ancora deciso se diramare il comunicato subito o attendere che si riunisca il Parlamento, il 25 ottobre».

Un articolo di «Candidus» sullo Sketch va anche più lontano: dà per certo il matrimonio, e critica l'atteggiamento di Buckingham Palace: «Se Palazzo Reale ha idea di dare la notizia a rate, l'idea è pessima. L'incertezza creata dal lungo silenzio ufficiale ha un effetto spiacevole. Il pubblico è confuso e sospettoso e anche irritato. Più e più volte ha atteso un comunicato e più e più volte non è venuto. L'intera faccenda ha finito per assomigliare a un cattivo romanzo di appendice, nelle cui puntate nulla accade, salvo che i lettori sono portati ad attendere qualcosa di sensazionale nella puntata successiva».

Gli altri giornali, fra cui il Telegraph e il Mail, si esprimono con [illegible]: lasciano al lettore l'idea che sia in vista un matrimonio, dicendo che le voci di prossime nozze vanno intensificandosi. Ne lasciano le conclusioni al lettore.

Il pubblico che riceve stamane dai giornali la scossa più forte è però quello del Times, rappresentante dell'alta classe conservatrice. Aprendo la pagina del giornale, danese di alta stampa senza titoli cubitali, l'austero lettore poserà gli occhi su una notiziola di due righe e mezzo, e dovrà far ricorso a tutto il suo self control per non sobbalzare sulla poltrona del club. Dice la notizia: «Il capitano di gruppo Peter Townsend ha visitato ieri sera Clarence House. La sua visita è durata due ore». Null'altro; ma in due anni e quattro mesi, da quando Peter partì per «l'esilio» di Bruxelles, il Times non l'aveva mai nominato.

Che cosa porterà la giornata odierna? Checchè ne pensi il Daily Sketch, il pubblico inglese trova appassionante il romanzo «a puntate». Che cosa si sono detti Peter, Margaret e la Regina Madre nella sala dalle tendine «beige», illuminata da sfarzosi lampadari? Hanno deciso qualcosa, o hanno discusso semplicemente la situazione? Non ne sappiamo nulla, e gli altri ne sanno quanto noi e voi.

Ieri nel pomeriggio una signora si era recata, con la sua piccola «Cabriolet», a prelevare Peter a Lowndes Square. Con lui è andata dal sarto e in una pasticceria. Normale routine quotidiana, commissioni e piccole spese, in compagnia di una conoscente. A nessuno è saltato in mente che quella conoscente era la signora Wills, intima amica di Margaret che è madrina della sua bimba. E che con ogni probabilità la signora recava a Peter l'invito a Clarence House.

Questo per dire che l'«outsider» non può fare previsioni in una situazione della quale tanti fili sfuggono al suo controllo. Qualcosa c'è senz'altro, e basta l'atteggiamento di Townsend a confermarlo. Lo abbiamo accompagnato nel viaggio da Bruxelles: sull'aereo si era appartato, ma alla partenza e all'arrivo aveva parlato con i giornalisti. Ed era sicuro di sè.

Lo Sketch mette in rilievo che Townsend è entrato nel palazzo dalla porta posteriore. Nessun tentativo di occultamento: semplicemente, davanti al palazzo si sta riparando la strada, e Townsend non poteva fermare lì la macchina. E' andato senza dubbio a Clarence House da ospite gradito. Quando è uscito non ha voluto dire se avesse cenato con Margaret, se stesse andando a casa. Cercava le parole, balbettava: forse era l'assalto dei giornalisti a intimidirlo, ma la cosa sembra strana per un uomo che era celebre per il disprezzo delle mitragliatrici nemiche.

Il «romanzo a puntate» continua, sullo sfondo della considerazione che, nell'eccitazione del momento, qualcuno potrebbe trascurare: che la Chiesa anglicana, di cui la regina è «defensor» per definizione, vieta il matrimonio della persona divorziata il cui coniuge sia ancora vivente: e tale è il caso di Peter Townsend e della moglie divorziata Rosemary.

La soluzione è imminente. Ma perchè la soluzione venga, occorre che sul pennone di Buckingham Palace torni a sventolare lo stendardo reale, perchè sembra chiaro che in assenza della regina non sarà annunciata decisione alcuna.

Anthony Cavendish

Un sorriso luminoso sul volto di Margaret. (Telefoto)

La principessa era una timida bimba quando conobbe il brillante pilota

Townsend, appena ventenne, fu istruttore di volo del padre di Margaret, allora duca di York - Come comparve, la prima volta, il suo nome in un comunicato di Casa reale

Londra, venerdì sera.

Ora che il «mistero Townsend» non è più tale per [illegible] e che il romanzo d'amore alla Corte d'Inghilterra sembra avviato verso una rosea conclusione, merita ricordare che il colonnello Peter Townsend è da ben vent'anni il «terzo uomo» della famiglia reale e che la principessa Margaret lo conosce da quando ella aveva appena quattro anni.

Nato a Rangoon, in Birmania, il 22 novembre 1914, figlio di un colonnello dell'esercito delle Indie, Peter aveva 19 anni quando entrò all'Accademia della R.A.F., a Cranwell. Regnava allora Giorgio V e se il principe di Galles, futuro Edoardo VII, non aveva il diritto di interessarsi d'aviazione, le restrizione non pesava sul duca di York, appassionato del volo e desideroso di ottenere il brevetto di pilota. Il duca andò anche lui a Cranwell per prendere lezioni e l'istruttore che gli diedero era un giovane bruno, ventenne, piuttosto timido e che non aveva alcuna idea del proprio coraggio: il sergente Peter Townsend.

Il duca di York, il futuro Giorgio VI, ha già due figlie, la più giovane delle quali, Margaret, non ha che quattro anni. Una viva amicizia nasce fra il duca e il giovane aviatore: è perciò assai verosimile che la bimba abbia potuto vedere Peter Townsend e magari che questi l'abbia fatta saltare sulle ginocchia.

Scoppia la seconda guerra mondiale, infuria la «battaglia d'Inghilterra» e Townsend balza agli onori della cronaca per il suo eroico comportamento. Nei cieli di Gran Bretagna, egli abbatte undici aerei tedeschi, prima d'essere abbattuto a sua volta, nel Kent. Si lancia col paracadute, ma riporta ugualmente una seria ferita. All'ospedale gli dovranno amputare l'alluce del piede sinistro.

Il 17 luglio 1941, egli sposa Cecil Rosemary Pawle, figlia di un generale.

Tre anni dopo, il re, volendo «democratizzare» l'ambiente di Corte, chiama attorno a sè un gran numero di valorosi combattenti.

Townsend, ormai colonnello, è uno dei prescelti. Egli è nominato Scudiero del re. Sposato e padre di famiglia, viene scelto, in modo particolare, per fare da scorta alla principessa Margaret. Egli è con lei, nel 1947, durante il viaggio della famiglia reale nel Sud Africa.

Il 6 ottobre 1951 appare sui giornali un comunicato al quale nessuno bada in modo particolare. Esso annuncia che tutti i membri della famiglia reale hanno lasciato Balmoral per Londra, in vista della partenza per il Canada della principessa Elisabetta e del duca d'Edimburgo. Il comunicato termina con queste parole: «Il solo membro della famiglia reale rimasto a Balmoral è S.A.R. la principessa Margaret, accompagnata dal "capitano di gruppo" Peter Townsend».

E' forse in questo momento che nasce una nuova intimità fra la principessa e il suo scudiero. Li si vede passeggiare insieme, conversare, fare delle passeggiate a cavallo. E' possibile che la morte di Giorgio VI abbia finito per cristallizzare i sentimenti nascenti della giovane principessa.

Qualche tempo dopo, Townsend viene nominato Economo della Casa della Regina Madre, egli amministrerà la Clarence House che è anche residenza della principessa Margaret. Infine, cominciano a trapelare le prime voci di un idillio fra la giovane principessa e l'eroico aviatore. Precipitosamente, Townsend viene allontanato e nominato Addetto aeronautico a Bruxelles. Sempre presente e mai notato, il «terzo uomo» della famiglia reale inglese, entra così nella storia.

Le Borse oggi

A MILANO

Riunione agitata e nervosa, in cui il mercato è andato alla ricerca di un nuovo equilibrio, dopo le brusche scosse dei giorni passati. Fin dalle prime battute si è avuta la sensazione che una certa linea di difesa fosse stata abbozzata, ma ben presto si è dovuto constatare che si trattava di difesa elastica, realizzata con forze inadeguate alla gravità del compito.

Ciò ha comportato repentini mutamenti di tendenza e oscillazioni sensibili nei prezzi, ora orientati al miglioramento, ora a rinnovato pessimismo. Il peso delle offerte appariva ancora gravoso e la pratica veniva bilanciata soltanto dagli acquisti di ricopertura.

La chiusura si effettuava sui livelli medio-massimi della giornata.

Mercato calmo nel comparto del reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 19.850; Fibre 2900; Viscosa 1660; Finsider 675; Montecatini 2970; Ansaldo 1095; Centrale 9750; Fiat 1645; Nebiolo 24,10; Edison 3845; Sip 1455; Terni 378; Unes 785; Stet 3600; Romana Zuccheri 1850; Anic 2750; Snia 1900; Italgas 1710; Rumianca [illegible]; Burgo 12.400; Italcementi 14.000; Pirelli 3100; Pirelli & C. 3030.

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,60; dollaro canadese 625,25; Svizzera libero 145,72; Svizzera acc. 143,76; sterlina 1755; Francia 178,55; Germania 149,78; Belgio 12,5875; Olanda 165,55; Danimarca 90,83; Svezia 121,69; Norvegia 87,77.

Prezzi informativi: sterlina oro 6100-6200; marengo 4825-4425; sterlina unit. 1650-1670; dollaro carta 636-638; franco svizzero 148,75-149,25; franco francese 164-166; oro fino 723-727; argento 19,90-20,20.

A TORINO

La riunione di fine settimana mette in luce, nella fase iniziale, un pesante sacrificio di quotazioni dai prezzi terminali di ieri. La quota risulta però interessata da una discreta tendenza al recupero, poggiante naturalmente su Fiat e Montecatini.

A metà seduta la corrente dei realizzi riprende bruscamente il sopravvento: nuove offerte sono rovesciate sul mercato, per cui la quota tende ad arretrare, senza però raggiungere i minimi assoluti del precedente dopoborsa. Il mercato si addentra in uno svolgimento particolarmente nervoso e agitato: larghissime oscillazioni, molto vivaci, caratterizzano probabilmente una fase di assestamento, durante la quale l'attività operativa è slegata e frammentaria per quanto voluminosa.

Offerte insistenti anche in sede di listino sono assorbite da un denaro sovente ampio e deciso.

Le chiusure sono compilate su quotazioni intermedie, fra i minimi e i massimi della giornata; logicamente sono confermate in chiusura perdite di netto rilievo dai listini di ieri.

Titoli di Stato riflessivi.

Dopoborsa gravato in un primo tempo da un ulteriore modesto strascico di realizzi, poi interessato da una vivace e ampia tendenza al recupero, sotto la spinta di interventi voluminosi di compere.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4300-4400; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 634-638; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese [illegible]; oro fino [illegible]; argento 20-[illegible].

	13	14		13	14
[illegible] 5	59 —	59 —	[illegible]	2700	2690
[illegible] 3½	59 [illegible]	59 [illegible]	[illegible]	20.300	19.900
» L.C.	59 [illegible]	59 [illegible]	[illegible]	15.300	15.300
[illegible] 3½	80 [illegible]	80 [illegible]	[illegible]	7000	6950
» L.C.	80 [illegible]	80 [illegible]	[illegible]	1730	1725
[illegible] 5%	92 98	92 925	[illegible]	175 —	179 —
» L.C.	93 —	93 —	[illegible]	1733	1710
[illegible] 5%	93 40	93 40	[illegible]	1480	1450
» L.C.	93 50	93 70	[illegible]	393 —	373 —
[illegible] 3½	73 30	73 35	[illegible]	883 —	840 —
» L.C.	73 40	73 45	[illegible]	785 —	780 —
[illegible] 5%	91 40	91 10	[illegible]	3650	3680
» L.C.	91 90	91 80	[illegible]	3635	3630
[illegible]	97 20	97 05	[illegible]	3130	3130
» [illegible]	96 975	96 70	[illegible]	377 —	347 —
» [illegible]	96 30	95 95	[illegible]	1635	1643
» [illegible]	96 15	95 00	[illegible]	26 60	25 90
» [illegible]	95 90	95 65	[illegible]	390 50	381 50
[illegible]	85 65	85 40	[illegible]	1450	1400
[illegible]	86 50	85 75	[illegible]	702 —	673 —
[illegible]	90 25	90 25	[illegible]	610 —	570 —
[illegible]	95 30	95 30	[illegible]	1100	1100
[illegible]	97 70	97 70	[illegible]	1720	1670
[illegible]	98 25	98 —	[illegible]	2335	2234
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3560	3580
[illegible]	96 10	96 10	[illegible]	1640	1660
[illegible]	114 —	114 —	[illegible]	1625	1600
[illegible]	87 70	87 70	[illegible]	1470	1465
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	2615	2510
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	5130	4940
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1975	1850
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	87 50	88 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	5500	5490
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	13.350	13.300
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	37.000	34.500
[illegible]	84 80	84 80	[illegible]	1150	1130
[illegible]	94 50	94 40	[illegible]	1440	1405
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	15.700	15.500
[illegible]	94 20	94 20	[illegible]	61 25	61 25
[illegible]	90 75	90 75	[illegible]	2950	3000
[illegible]	98 40	98 50	[illegible]	1450	1425
[illegible]	100 —	99 50	[illegible]	1315	1302
[illegible]	103 70	103 70	[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	104 25	104 25	[illegible]	1015	1015
[illegible]	100 80	100 80	[illegible]	640 —	625 —
[illegible]	100 80	100 80	[illegible]	662 —	662 —
[illegible]	105 75	105 75	[illegible]	1373	1378
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	3270	3100
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	1950	1900
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	397 —	395 —
[illegible]	91 90	91 90	[illegible]	326 —	330 —
[illegible]	102 50	101 —	[illegible]	19.200	19.200
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	10.300	10.500
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	224 —	224 —
[illegible]	100 25	100 —	[illegible]	175 —	173 —
[illegible]	100 10	99 80	[illegible]	7400	7400
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	8075	8100
[illegible]	97 75	97 75	[illegible]	2440	2350
[illegible]	101 10	101 —	[illegible]	26 —	26 —
[illegible]	97 20	97 —	[illegible]	9400	9300
[illegible]	99 —	98 10	[illegible]	4400	4455
[illegible]	93 75	93 75	[illegible]	9300	9225
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	750 —	759 —
[illegible]	92 85	92 90	[illegible]	9900	9850

Chiaffredo Dovano, di 23 anni, vittima dei banditi, è ricoverato al «San Giovanni»

La feroce aggressione di piazza Borromini

Alcuni giovani sono stati fermati in mattinata dalla "Squadra Mobile,,

(Segue dalla 1ª pagina)

curanti della possibilità di essere scoperti e raggiunti.

In piazza Borromini, quasi all'angolo con corso Gabetti si trova un chiosco di benzina dell'Agip; ne è gestore il signor Giuseppe Zampedri, abitante in via Chivasso 12, che ha alle sue dipendenze un paio di garzoni. Questa mattina era di turno il ventitreenne Chiaffredo Dovano, domiciliato in via San Secondo 23 con il padre e la mamma, portinaio dello stabile.

Il giovane si trovò puntuale come sempre per iniziare il lavoro. Alle 6,30 lo vide e lo salutò la signorina Anna Foglia, diciannovenne, che stava erigendo nei pressi del chiosco il suo bancherottolo di frutta e verdura. Il Dovano aveva sollevato la saracinesca del distributore e portato all'esterno, appoggiandola ad una parete, una spranga di metallo: più esattamente, la leva della pompa che distribuisce la miscela per i motoscooters, che ogni sera viene sfilata dalla colonnina e riposta nell'interno. Un arnese, che, come vedremo, servì al feritore per abbattere il povero ragazzo.

L'aggressione si è svolta fra le 6,30 e le 6,35; cinque minuti soli, che per ora non è possibile ricostruire esattamente. Certo i banditi avevano studiato il colpo alla perfezione, sapevano che la leva d'acciaio sarebbe stata a portata di mano e se ne impadronirono. Quando il Dovano si affacciò all'uscio fu colpito selvaggiamente. Un unico colpo, ma tanto violento da farlo stramazzare al suolo, bocconi, senza un gemito.

Poi i banditi, preoccupati che qualcuno notasse la scena, spinsero il corpo del ragazzo nell'interno del piccolo ufficio vetrato, si chinarono su di lui, frugarono nella giacca, tolsero il portafogli, presero quanto conteneva. Non si è potuto accertare l'entità della somma rapinata: da un conto sommario sembra che si aggiri fra le trenta e le quaranta mila lire. Quindi gettarono il borsellino a terra, accanto al corpo esanime, e fuggirono. Nessuno aveva scorto alcunché di sospetto.

Alle 6,35 giunse una macchina, per rifornirsi di benzina. Il guidatore suonò a lungo il clacson senza scendere dalla vettura: ma nessuno veniva a servirlo. Una venditrice ambulante, Eleonora Cuberli, che ha la bancarella nei pressi e conosce molto bene il Dovano, venne a vedere che cosa succedeva; si stupì che il garzone non fosse al suo posto, consigliò l'automobilista di rivolgersi al caffè di fronte, ma quello, spazientito, se ne andò. Intanto Chiaffredo Dovano giaceva nell'interno del chiosco, esanime.

Pochi secondi dopo arrivò un'altra macchina, una «topolino» pilotata da un amico intimo del garzone. Questi scese, andò a cercarlo al caffè e non ve lo trovò; si diresse al chiosco, aprì la porta, vide finalmente il povero ragazzo. Il colpo che lo aveva tramortito non aveva provocato alcuna uscita di sangue: il giovane sembrava svenuto per qualche improvviso malore.

L'amico lo sollevò, cercò di adagiarlo su una sedia, chiamò le persone vicine. La Cuberli portò un cognac: sotto la sferza del liquore, il Dovano rinvenne un istante ed ebbe la forza di mormorare: «I banditi... mi hanno aggredito...» e perse di nuovo i sensi. Intanto qualcuno tra la folla che si era subito raccolta, aveva scoperto il portafogli abbandonato, altri avevano trovato la maniglia di ferro: tutto divenne chiaro.

Con una macchina di passaggio il garzone fu portato a tutta velocità all'ospedale San Giovanni. La diagnosi è preoccupante: probabile frattura della base cranica con sospetta commozione cerebrale. Per la gravità delle sue condizioni il Dovano non ha potuto essere interrogato a lungo, né d'altra parte, stante il modo in cui l'aggressione si è svolta, potrebbe raccontare molto.

Si è limitato a mormorare: «Non ho visto nulla. Stavo rientrando, quando mi sono sentito stringere da due braccia di ferro, poi mi è parso che la testa mi scoppiasse in mille frammenti e sono caduto a terra. Non ricordo nient'altro...».

La nuova impresa banditesca ha suscitato una ben comprensibile emozione. In piazza Borromini si sono recati immediatamente il vice-questore dottor Gamalero, con i dirigenti della Squadra Mobile per una rapidissima inchiesta della quale si ignorano però i risultati. Alcuni posti di blocco sono stati disposti sulla strada del Pino e lungo corso Casale, per un controllo dei passanti sospetti. Si presume però che i banditi — poiché quasi certamente si tratta non di una sola, ma di due persone — disponessero di una automobile posteggiata nei pressi di piazza Borromini, con la quale hanno potuto allontanarsi velocemente, sottraendosi ad ogni ricerca.

All'ultima ora la polizia ha eseguito alcuni fermi tra individui sospetti; si sta pure ricercando una donna che, nelle sere di martedì, mercoledì e giovedì era stata scorta parlottare per qualche tempo in piazza Borromini assieme a due giovani.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 20
MINIMA	+ 6

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 8,1; ore 3: 7; umidità 59%; pressione 740; cielo sereno. Previsioni: tempo buono; temperatura stazionaria.

CRONACA CITTADINA

In pensione dopo 40 anni di attività il vecchio trenino di corso Francia

Dal 1° novembre in filobus a Rivoli

Il primo servizio pubblico risale al 1869 ed era disimpegnato da una diligenza a cavalli - L'orario e i prezzi di viaggio con i modernissimi torpedoni elettrici che trasportano 150 passeggeri - Fra un mese i lavori di allargamento del corso: 2 carreggiate da Pozzo Strada a Rivoli - 50.000 mc. di terriccio per colmare la trincea della tranvia

Fra quindici giorni, il 1° novembre, sarà inaugurata la linea filoviaria Torino-Rivoli in sostituzione della vecchia e pericolosa tranvia. Il primo servizio da Torino a Rivoli fu istituito nel lontano 1869 con una diligenza a cavalli. Visto il successo dell'iniziativa, due anni dopo veniva impiegata una «vaporiera».

Nel 1914 infine si teneva a battesimo il trenino che ora verrà posto in pensione. I torinesi l'hanno denominato «tritatutto» per il grande numero di disgrazie, spesso mortali, che ha provocato. Quanti ne ha ammazzati? Abbiamo posto la domanda agli stessi dirigenti della Società: non hanno saputo rispondere in modo certo. Un calcolo approssimativo fa però ascendere il totale delle vittime a non meno di 100-150 in 40 anni di servizio.

Ora lo sgangherato trenino e le scomode carrozze (roventi d'estate, gelide d'inverno, sudicie in ogni stagione) saranno tolte dalla circolazione. Le rotaie verranno probabilmente cedute a Comuni dell'Italia meridionale. Più difficile trovare acquirenti per il materiale rotabile.

La tranvia — secondo i programmi — come abbiamo detto dovrebbe effettuare la sua ultima corsa la sera di lunedì 31 ottobre. Il giorno dopo compariranno in corso Francia i moderni e veloci filobus integrati inizialmente da un certo numero di autobus. I lavori per la trasformazione della linea sono in corso da circa un anno. Per le sue caratteristiche tecniche la filovia risulterà una delle migliori d'Europa. Sarà, tra l'altro, la prima volta che si effettuerà il trasporto su filovia di grandi masse di viaggiatori, grazie all'impiego di speciali vetture articolate della capacità di 150-180 posti. Lungo corso Francia sono stati piantati trecento pali d'acciaio che sostengono 70 chilometri di fili di rame collegati a due sottocentrali elettriche: una costruita a Pozzo Strada e l'altra (non essenziale per i primi tempi) in corso di costruzione in piazza Statuto.

Uno dei giganteschi filobus che sostituiranno fra venti giorni, sul percorso Torino-Rivoli, i trenini «pensionati» dopo 40 anni di servizio

In piazza Statuto si sta lavorando anche per il nuovo edificio della stazione. Sono previste quattro banchine riservate ai viaggiatori, la biglietteria, una comoda sala d'aspetto e gli altri servizi, compreso un bar. Al piano superiore dell'elegante edificio saranno sistemati gli uffici tecnici ed amministrativi della Società.

La soppressione del trenino, com'è noto, comporterà l'allargamento di corso Francia. Nel tratto da Pozzo Strada a Rivoli la larghezza sarà raddoppiata. L'attuale sede stradale sarà riservata alle macchine con direzione Rivoli-Torino, mentre il traffico in senso inverso si svolgerà su una nuova strada che si deve costruire sulla sede attualmente occupata dai binari della tranvia. Si avrà quindi una strada a due carreggiate a senso unico, ognuna delle quali misurerà 7 metri e mezzo. Ai lati si costruiranno due piste per pedoni e per biciclette, di tre metri ognuna. Al centro una banchina di «sempreverdi» dividerà le opposte correnti di traffico. Complessivamente corso Francia misurerà 23 metri di larghezza con un restringimento di un paio di metri sul cavalcavia ferroviario di Collegno.

I lavori da Pozzo Strada a Rivoli saranno svolti dall'Azienda autonoma delle strade statali che proprio in questi giorni ha confermato di avere intenzione di iniziare l'opera a metà novembre, appena saranno rimossi i binari. Per questi lavori si calcola che occorreranno almeno otto-nove mesi: inizialmente si dovrà provvedere al trasporto e all'assestamento di oltre 50 mila metri cubi di terriccio solo per colmare la «trincea» della ferrovia alla rampa di Cascina Vica.

Durante questi otto-nove mesi i filobus da Pozzo Strada a Rivoli prenderanno corrente da una sola linea aerea e per incrociarsi dovranno abbassare le aste. I tecnici affermano che la manovra (che è già stata sperimentata praticamente in questi giorni) è abbastanza facile. Maggiori difficoltà deriveranno forse al traffico se si pensa che per otto mesi 6 giganteschi filobus e 38 pullmann si inseriranno nel movimento già convulso del corso in attesa dell'allargamento della sede stradale e dell'istituzione del senso unico. Per corso Francia l'inverno e la prossima primavera saranno dunque un periodo molto critico. (I pullmann, è bene chiarirlo, verranno sostituiti da filobus quando il corso sarà del tutto sistemato).

Gli orari per l'imminente servizio prevedono partenze ogni cinque minuti nelle ore di punta (dalle 6,30 alle 9; dalle 11,30 alle 13,30; dalle 16,30 alle 18 e dalle 18 alle 19,30). Negli altri periodi della giornata la frequenza dei passaggi sarà di 10-15 minuti. L'ultima corsa verrebbe effettuata alle 0,40. Le tariffe rimarranno invariate.

La rapina compiuta dai banditi di Savigliano?

I due giovani sono stati segnalati a Torino a bordo della fantomatica "Aprilia,, - Si sono presentati ad un chiosco di corso Orbassano offrendo in vendita le lattine di "Mobiloil,, rapinate ieri - La stessa tecnica per aggredire la vittima - Parlano in italiano con accento piemontese

I rapinatori di Savigliano (che l'altra notte hanno assaltato un chiosco di benzina ed asportato numerose lattine di olio lubrificante dopo aver immobilizzato il custode Angelo Tomatis) si trovano a Torino. La polizia non esclude che si tratti delle stesse persone che stamane hanno effettuato il colpo al distributore di piazza Borromini di cui riferiamo in altra parte del giornale.

L'ipotesi è convalidata dal fatto che i banditi sia a Savigliano che a Torino hanno agito con la stessa tecnica; in tutti e due gli assalti si sono serviti, per colpire i custodi, di una sbarra di ferro.

La certezza della presenza a Torino dei banditi di Savigliano la polizia l'ha avuta ieri.

Verso le 13 al chiosco del «Mobiloil» di largo Orbassano si presentava, al commesso Emilio Caretto di 50 anni, un giovane per offrire in vendita alcune lattine di olio tipo «Mobiloil A.F.». Il prezzo era molto allettante: 300 lire l'una invece delle 600 del mercato normale.

— Ne ho 25-30 lattine, le prenda tutte, fa' un affare.

Il custode del chiosco però rifiutava l'acquisto. Il giovane, piuttosto contrariato, si allontanava lentamente per corso Orbassano e percorsa alcune centinaia di metri saliva poi su una Lancia-Aprilia al volante della quale era un altro giovanotto.

Il fatto che la macchina non si sia fermata davanti al chiosco ma abbia preferito tenersi a distanza parve strano al custode del distributore. Il Caretto tuttavia non diede eccessiva importanza alla cosa anche perché i giornali della sera non erano ancora usciti con la notizia della clamorosa rapina di Savigliano.

Emilio Carotto, cinquantenne, descrive i due giovani che ieri gli offrirono le lattine d'olio

Più tardi invece, leggendo la cronaca dell'assalto al distributorio di Savigliano e soprattutto il particolare che erano state asportate lattine di «Mobiloil» del tipo che gli era stato offerto due ore prima dallo sconosciuto, il Caretto ebbe il sospetto di essersi trovato di fronte a uno dei due banditi di Savigliano.

Egli metteva subito al corrente della cosa la direzione della ditta. Questa a sua volta informava immediatamente la Questura. Pattuglie motorizzate al comando di funzionari della Mobile iniziavano vaste battute nella zona. La ricerca della fantomatica Lancia-Aprilia rimaneva però senza esito.

Purtroppo, dal momento in cui il giovane aveva offerto in vendita l'olio, erano trascorse quasi due ore. Nel pomeriggio il custode del chiosco è stato interrogato dal dott. Sgarra. Egli ha ripetuto il racconto nei più minuti particolari: fra l'altro ha precisato che il giovane parlava italiano con accento spiccatamente piemontese.

Questa la maniglia della pompa usata dall'aggressore per abbattere Chiaffredo Dovano

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO 1000 ambienti visibili; camer. da L. 105.000 in più; tinelli da L. 38.000 in più; sale, salotti, armadi con o senza sopralzo, da m. 1,1 - 1,60 - 2,10 - 2,60 al prezzo di L. 20 - 46 - 55 - 86.000. Cucine americane in formica, ultime creazioni. Facilitazioni. Via San Domenico 4 angolo via Milano.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 123.

PASSATEMPI

TO	GLIA	TO	AM
UN	QUAN	MO	TAN
TO	VO	MAI	NES
MO	LI	SUN	È
SE.	CE	MO	VO

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un motto di Mura.

Soluzione del giuoco precedente

1. CANTINA; 2. CHIETI; 3. PASSOLO; 4. SALIRA: «Canta che ti passa».

Due moribondi in via Fossata

Due motociclisti, gli operai Mosè Bua di 21 anno, abitante in via Lega 23 e Silvio Marzagoni di 22 anni, abitante in corso Vercelli 208, si sono schiacciati, poco dopo le 13, contro un camion del ghiaccio, in via Fossata. Il Bua, che guidava, non scorgeva in tempo il camion che sbucava da una via laterale e lo investiva incuneandosi nella fiancata dell'autocarro.

Entrambi sbattevano il capo contro il cassone e finivano poi a terra qualche metro lontano. Trasportati con una auto di passaggio all'Astanteria Martini i sanitari riscontravano a tutti e due la frattura del cranio e li facevano ricoverare con prognosi riservatissima.

Il cielo su di noi

Un pomeriggio, al mare, quando l'estate è finita e si è rimasti soli, sembra che il cielo sia lontano, non ha colore, addirittura una lastra inerte, che pesa su di noi sdraiati; gli alberi sulla collina risaltano nello sfondo, sono pochissimi, sette, otto, con esili tronchi e una chioma larga, forse sono pini.

Hanno portato sulla sabbia una barca a vela, bianca, una vela più grande, una più piccola, ma la tela non è unita, è tutta a strisce regolari, ben cucite le une alle altre.

I bagnini sono due, stanno smontando le cabine, sono scontenti perchè c'è stato il freddo, la pioggia, molta gente è partita, ha abbreviato le vacanze, ma ora, in questi ultimi giorni, anche se l'aria è più fresca, altra gente è giunta al mare, sono villeggianti diversi, più calmi direi, più composti, ci sono molti stranieri, soprattutto tedeschi, e anche famiglie con due o tre bambini, di solito piccoli, e qualcuno persino lattante, che lo portano in carrozzina.

Oggi ne è venuto uno che dorme beatamente sotto un ombrellone non molto distante dal mare, passando gli ho dato un'occhiata: è chiaro di pelle, colore della cera, ma bello; accanto gli sta una balia vestita di rosso sgargiante, con il grembiule bianco e una cuffia sui capelli. La balia è seduta su uno sgabello e guarda davanti a sé, tranquilla. I suoi occhi non hanno espressione, contemplano il cielo e il mare.

Da queste parti, in questa solitaria spiaggia, non succede mai niente, uno sta sdraiato e basta; o qualche volta si getta in acqua e nuota, ma non sa perchè nuota, perchè sia caldo, perchè si getti in acqua: qui le azioni non hanno motivi speciali, tutto si fa perchè si deve fare.

Io pure, da anni, continuo a fare quelle stesse cose, che sono proprio queste stesse di ieri o di oggi, per esempio, sto qui seduta e guardo, o poco fa dormivo, la testa appoggiata alla poltrona, perciò un romanzo per conciliarmi meglio il sonno.

Ottobre è un mese dolce, le sue giornate venute fuori da burrasche, hanno questa trasparenza quasi casta, tutto è come il cielo, pesa su di noi, sul nostro corpo, e noi non abbiamo la forza di una ribellione, oppure di evasione.

Del resto, dove si dovrebbe andare?

Dove si porterebbero treni, macchine, aerei?

In quale altro posto che non sia questo, potremmo avere questa singolare pace con noi stessi?

Perchè bisogna sapere prima di tutto una cosa: questo è il luogo dove siamo nati, tutto ci è ritornato familiare, ogni passo risuona come un passo che avvenne molti anni fa e che si ritrova con quella stessa leggerezza.

Pure, ci fu un tempo, e c'è tuttora, lontano da qui, in cui i passi furono pesanti, e ognuno incideva nel cuore, come un segno difficile da cancellare. Qui, no, tutto è diverso: le giornate sempre uguali non hanno che la storia di se stesse, un cerchio semplice che non si offusca, che non è da rompere; sono giorni in cui ritroviamo i nostri sentimenti dimenticati, certe nostre illusioni di ragazzi mai cresciuti, e forse qualche volta la voglia di continuare.

Io pensavo che questo ottobre durasse lungamente ottobre, che le sue ore si dilatassero a contenere più ore, che l'estate tardasse a morire, e questo cielo lugubre rimanesse su di me come oggi, immutato e senza colore. Ma ora io sono sola, e con i piedi meccanicamente tocco la sabbia già fredda.

A volte arriva il momento di decidere, di risolvere una situazione, si pensa di troncare una maniera di vita, per incominciarne un'altra, ma poi capisco che le giornate come questa, con un'aria sospesa, e un cielo immobile, e noi stessi qui senza volontà, quasi senza idee, non sappiamo quello che succederà tra un minuto, anche se quel minuto è perfettamente identico a quello che lo precede.

Io pure, adesso, con questo meccanico movimento del piede che tocca la sabbia, mi sento come se non esistessi, e lungamente contemplo il profilo della collina, su cui risaltano gli alberi.

Sono scuri sul cielo e fermi, nemmeno il vento sfiora questo angolo di terra. Io credo che l'unica cosa da fare, sia chiudere gli occhi e non guardare più niente, vedere sotto le palpebre noi stessi, andarci internamente, e riuscire a trovare il modo di non avere più pensieri, ma questo delizioso vuoto del cielo: aria senza colore che circola sulla terra.

Milena Milani

La famiglia Tolstoi

Storia d'un "colpo di fulmine" - Le nozze con la bella Sofia - Quattordici figli - Comincia la pazza gelosia della contessa, sempre più autoritaria, dispotica e vanitosa - Una lotta senza quartiere tormenta la vecchiaia dei coniugi, finchè una notte Tolstoi fugge, e, dopo una sosta nel convento della sorella suora, è stroncato dalla morte nella squallida stazione di Astapovo

In questi giorni in cui si vedono dappertutto fotografie di Natascia, la protagonista giovane di Guerra e pace, col viso della magrissima e graziosa Audrey Hepburn, mi è venuta voglia di rileggermi la biografia di Tolstoi. Uomo straordinario! «Che cosa sono? Uno dei quattro figli di un tenente colonnello in ritiro, rimasto orfano a sette anni, affidato a donne e ad estranei, che non ha nè educazione mondana nè educazione scientifica, diventato padrone di se stesso a diciassette anni, senza una grande ricchezza, senza una posizione sociale e assolutamente privo di principi; un uomo che ha amministrato i suoi affari come peggio poteva; che ha passato gli anni migliori della sua vita senza scopo e senza piacere e che finalmente si è esiliato nel Caucaso per sfuggire i suoi debiti e soprattutto le sue abitudini; e dal Caucaso, valendosi dei rapporti esistenti un tempo fra suo padre e il suo Comandante, si è fatto trasferire nell'armata del Danubio; sottotenente a ventisei anni, quasi sempre senza quattrini (quelli che ha di eredità li devo usare per pagare i debiti di gioco), senza amici influenti, senza la capacità di vivere in società, senza la conoscenza vera del servizio militare, senza abilità pratiche, con un'enorme idea di me stesso... Sono brutto, goffo, trascurato e socialmente inesperto. Sono irritabile, noioso per gli altri, cavilloso, intollerante e timido. Sono anche ignorante. Quello che so l'ho imparato da me, senza metodo. Sono incontinente, irresoluto, inconsistente, vano e appassionato come tutte le persone senza carattere. Non sono coraggioso nè metodico nella vita; e sono così pigro che la mia pigrizia è diventata un'abitudine quasi incivile. Sono intelligente, ma finora la mia intelligenza non è stata messa alla prova...».

Queste parole sono state scritte da Tolstoi a ventisei anni, nel diario che teneva quotidianamente. Se corrispondessero alla verità, il ritratto ch'egli fa di se stesso sarebbe stupendo. Ma sono parole, senza ch'egli ancora lo sapesse, di uno scrittore; e la parte di verità si confonde profondamente con la parte falsa. Egli, facendo di sè un ritratto a forti tinte, meraviglioso in quella che pare acutezza, ha esagerato col nero; e dal nero che riveste sentimenti e pensieri, vi è quasi sempre del compiacimento. Vanitoso Tolstoi lo era in maniera del tutto fuori del comune, e nella sua vanità erano abissi di complicazioni, egli non poteva nè immaginarsi nè descriversi come un uomo comune; se non angelo, per lo meno diavolo.

Le tre sorelle

Egli non era, come dice, senza posizione sociale, non era neppure, mondanamente, un fallito. Era invece un giovane ricco, brillante, che aveva perfino venduta la bella casa di legno dei suoi avi di Iasnaia Poliana (e che il compratore si era portato nella sua tenuta tale e quale, come oggi usa in America), il quale non era ancora riuscito a capire che era nato per essere un grande scrittore, e che non trovava equilibrio nella vita normale. Appena incominciò a scrivere, ad avere successo, ad essere amico dei grandi scrittori dell'epoca, acquistò misura e se avesse riscritto il proprio ritratto avrebbe adoperato tinte meno scure. Era così fortunato, anzi, che il suo libro primo I cosacchi gli diede una fama immediata.

Quando conobbe le figlie di un'amica d'infanzia, le tre belle sorelle Behrs, aveva una grande voglia di sposarsi, trentaquattro anni, una relazione con una contadina di Iasnaia Poliana dalla quale aveva avuto un figlio (di cui i biografi non ci dicono nulla) e il passato burrascoso di un uomo dai sensi ardenti. Le tre ragazze Behrs, Lisa, Sofia e Tania, erano giovani, allegre, istruite. Tolstoi mise gli occhi sulla maggiore, Lisa, e non si accorse che la seconda, Sofia, era così infatuata di lui, scrittore celebre, che aveva messo un nastro rosso alla gamba della poltrona ch'egli aveva occupato la prima volta che era entrato nel loro salotto. Tolstoi non la guardava, la riteneva troppo giovane per lui. In casa i signori Behrs avevano tacitamente accettato la corte discreta ch'egli faceva a Lisa, per cui tutti si aspettavano la richiesta ufficiale della mano della ragazza. Invece un giorno, avendo invitato i signori Behrs e figlie ad Iasnaia Poliana, Tolstoi sentì su di sè, per la prima volta, lo sguardo ardente di Sofia. Fu il classico colpo di fulmine. In un attimo Tolstoi si innamorò pazzamente di Sofia e invece di chiedere la mano di Lisa chiese quella della secondogenita. Non ostante le sofferenze di Lisa e la delusione dei coniugi Behrs, che desideravano sposare le figlie una alla volta in ordine di età, il matrimonio venne celebrato in gran fretta, come desiderava l'appassionato Tolstoi.

Due giorni dopo le nozze egli scrisse nel suo diario: «Felicità incredibile; non posso credere che duri così tutta la vita».

Anche Sofia amava appassionatamente Leone Andreievic, come sempre lo chiama. Aveva diciotto anni, era bella, candida, spontanea, piena di vitalità e di allegria, ma in lei covava una volontà forte e un carattere aspro. Per il momento questi tratti della sua indole saltavano fuori solamente sotto il fuoco della gelosia. Sofia era gelosa del passato di Tolstoi in modo morboso e gli faceva spesso scenate che finivano in accessi di isteria. Spesso, anche, per vedere come si comportava fuori di casa, si travestiva da contadina e si faceva trovare lungo la strada ch'egli percorreva nella sua proprietà. Il fatto che avesse amato una contadina non la lasciava tranquilla. Tolstoi, invece, uomo maturo e stanco di avventure, riversava sulla moglie tutte le sue facoltà amorose; era fedele, ardente, insaziabile. Il suo ardore, anzi, era una causa di litigio. Nel suo diario (tutti in casa Tolstoi avevano l'abitudine di tenere un diario) la contessa Sofia si lamenta spesso degli amplessi maritali. Ma se le fossero mancati si sarebbe lamentata ancora di più.

Tragica vecchiaia

Sofia non era contenta, era donna al cento per cento, con tutti gli squilibri di una natura portata agli eccessi propri femminei; il capriccio, il dispotismo illogico, il desiderio di avere sempre ragione. Capì, però, e questo rimane un suo grande merito, l'importanza di Tolstoi scrittore. Lo incitò a scrivere, gli copiò e ricopiò, anche sei, sette volte (a mano, poichè non usavano le macchine per scrivere!) i suoi manoscritti, gli fece da segretaria nonostante il peso dell'immensa casa di Iasnaia Poliana da dirigere e le molte maternità (quattordici) che si susseguivano a pochi intervalli. Guerra e pace, fu ispirato da lei e dalla sua famiglia. Col successo del marito e i primi attacchi di quel travaglio spirituale che condurrà Tolstoi alla conversione e a diventare fautore di una religione nuova, molto vicina alla cristiana primitiva, il carattere di Sofia incominciò a mostrare quelle particolarità che con gli anni diventeranno malattia.

«Il suo carattere peggiora di giorno in giorno — scriveva Tolstoi nel suo diario. — E' vero, ho capito quanto non sia bene, ma la sua ingiustizia e il suo deliberato egoismo mi spaventano...». La contessa Sofia Tolstoi, forse per le troppe maternità, forse per cause ataviche, stava per diventare una neurastenica. Pazza non lo era, come molti dissero, ma squilibrata sì. Nel suo squilibrio, però, vi era sempre un fondo freddo e calcolatore, da cui traspariva la sua vera natura. Gelosa, autoritaria, dispotica, vanitosa, univa a questi difetti qualità quali la capacità di amministrare e provvedere a una grande proprietà, di accudire a tutti i suoi impegni di madre e di moglie di un uomo illustre. Nel suo genere, era una donna formidabile.

L'età matura, quella che si chiama gentilmente «climaterio», la portò ad esaltarsi per un musicista, che certamente non amò, ma che impose con tutte le sue forze in casa. Tolstoi faceva grandi scenate, ma lei gliene faceva di peggiori. In casa non vi era certamente la pace. Inoltre, con gli anni, la fama di Tolstoi era diventata mondiale, Iasnaia Poliana era la mèta di visitatori, di pellegrini, di ammiratori, di uomini illustri. Sofia guardava tutti con sospetto, era gelosa di tutti. Secondo lei i discepoli di Tolstoi gli stavano vicino soltanto per carpirgli i diritti d'autore. Ella non aveva più rispetto del genio del marito, voleva essere obbedita e basta.

La vecchiaia dei coniugi Tolstoi fu tragica. Mai uomo e donna che si erano amati [illegible] ed avevano avuto tra di loro gridi e giorni di passione, arrivarono, vecchi, a dilaniarsi con più furore. La causa dei litigi maggiori fu la decisione presa da Tolstoi, il quale predicava l'umiltà, la carità, la povertà, di lasciare per testamento i suoi diritti d'autore, che gli davano la ricchezza, allo Stato. Quando seppe della decisione, Sofia Tolstoi andò su tutte le furie. Sostenuta in parte dai figli, quelli schierati contro il padre, avversata da altri, quelli schierati contro di lei, incominciò una lotta senza quartiere, che durò fino alla morte di Tolstoi. La contessa Sofia non vinse, i diritti d'autore andarono allo Stato, ma ella, non tanto per difendere gli interessi dei figli, quanto per il suo pazzo desiderio di essere la più forte, fece tali e tante scenate, con minacce di suicidio, urla in pubblico, lagrime, perquisizioni nella camera del marito, che Tolstoi, come tutti sanno, a ottant'anni passati, una notte, non potendone più, fuggì di casa.

Nulla di più accorante della fuga del vecchio grande uomo in una notte di [illegible] anni, sotto il clima rigido della Russia. Fuggì [illegible] indebolito, ma così scosso dalle furie della moglie che non vedeva altro scampo che nella solitudine. Fuggire quando già la vita ci fugge, quando già si è pieni di morte! Egli riparò nel convento della sorella suora, Maria, alla quale chiese ospitalità. Intanto la sua fuga venne scoperta a Iasnaia Poliana e Sofia aveva tentato di uccidersi, ma in un ruscello dalla poca acqua, per cui era stata ripescata tremante di freddo e riportata in casa. In casa cercò di trafiggersi con un coltello, ma appena vide i giornalisti, che erano accorsi, accordò un'intervista solo per accusare Tolstoi di essere fuggito [illegible] lo scopo di farsi della pubblicità e di condurre lei alla disperazione.

Il grande vecchio, invece, temendo che la moglie potesse raggiungerlo nel convento in cui si era rifugiato, si era messo in viaggio, in treno, con la figlia Alessandra e due nipoti e cercava di ottenere il passaporto per recarsi all'estero. Ma le sue membra avevano un tremito continuo, era senza forze. La figlia gli misurò la febbre: quaranta. Allora decisero di scendere alla prima stazione. La prima stazione era Astapovo. Era il 2 novembre 1910. Nella modesta stazione della squallida provincia russa il grande vecchio si fermò per morire.

Sofia in ginocchio

Il capostazione, saputo chi capitava, mise a sua disposizione il proprio appartamento. Ed Astapovo divenne la mèta di un pellegrinaggio commosso di gente, migliaia di persone che avevano saputo la notizia della malattia di Tolstoi venivano a chiedere come stava. Tolstoi, che era fuggito perchè desiderava essere solo, moriva circondato dai figli, dai parenti, dagli amici, tutti accorsi al suo capezzale, e dalla immensa folla degli umili. Il telegrafo di Astapovo lavorava senza tregua per trasmettere telegrammi da tutte le parti del mondo. La contessa Sofia fu ammessa nella camera del marito quando egli era già in coma. Ella cadde in ginocchio davanti a lui, gli baciò la mano, gli disse: perdonami. Tolstoi non la riconobbe. Morì due ore dopo.

Sofia Tolstoi gli sopravvisse fino al 1919, vide, quindi, la rivoluzione russa. Non capì, la sua mente era inerte. Era guarita, però dalla nevrastenia. Cessata la causa di lotta, cioè essere più forte del marito, dominarlo, ella entrò nella tranquillità. Mostruoso carattere, che lascia disorientati e perplessi. La testimonianza di sua figlia Tatiana è un'accusa. Ella scrisse nel 1916: «... Zia Tania (una sorella di Sofia Behrs Tolstoi) mi ha detto: "Io sono stata testimonio della vita di tuo padre e di tua madre, ho visto l'amore e la bontà di lui per lei. A leggere invece ciò che tua madre confessa nel diario si direbbe che è stata vittima di un tiranno crudele, dispotico, severo". Ah, come sarà difficile alle generazioni future chiarire questo dramma di famiglia ed essere giusti nel giudizio verso l'uno e verso l'altra». E' vero, è difficile essere giusti; è persino difficile essere imparziali.

Marise Ferro

Una delle ultime fotografie del grande scrittore russo morto a ottant'anni

Leone Tolstoi aveva trentaquattro anni quando sposò la diciottenne Sofia Behrs

La casa abitata da Leone Tolstoi a Mosca come appare oggi ai visitatori

UN RAPPORTO DELLA SEZIONE PARACADUTISTICA TRIESTINA

Fu la bora a provocare la duplice sciagura

L'autorità giudiziaria ha iniziato la sua inchiesta - Il pilota del trimotore interrogato a Guidonia - Non ancora ritrovata la salma del prof. Miceu

Trieste, venerdì sera.

Le indagini per la sciagura paracadutistica di domenica scorsa, che è costata la vita a Nidia Rasura e al prof. Miceu, sono proseguite attivamente da parte del commissario marittimo e dei carabinieri. Da stamane, per quanto concerne la polizia, l'inchiesta è stata demandata dal Commissariato al dirigente la II Divisione di polizia giudiziaria, il quale dovrà recarsi a Treviso, Vicenza e Guidonia per interrogare due ufficiali ed il pilota del trimotore, nonchè per esaminare il materiale usato per il lancio.

Malgrado tutte le ricerche, la salma del prof. Miceu non è stata ancora recuperata. Anche ieri le motovedette della polizia hanno perlustrato il mare, ma senza esito.

Il consiglio direttivo della sezione triestina dell'associazione nazionale paracadutisti, sulla base di documentazioni cinematografiche e fotografiche e delle testimonianze raccolte, ha intanto dedotto quanto segue:

1) dopo aver effettuato un passaggio a vuoto, verosimilmente per difficoltà di manovra derivanti dal vento, l'apparecchio dell'aeronautica militare ritornò verso la zona di lancio spostato al largo;

2) i 7 paracadutisti triestini vennero pertanto lanciati fuori della zona prevista, e cioè a 1200 metri circa dalla Riviera di Barcola, anzichè alla distanza massima di 800 metri dalla costa, e ad una quota di circa 150 metri in luogo dei 300 previsti, e questa circostanza, se diminuiva il pericolo per i paracadutisti di essere trascinati al largo dalla bora, aumentava la difficoltà di sganciare parzialmente il paracadute ausiliario, che poteva ostacolare i movimenti in mare, rendendo inefficiente il salvataggio pneumatico;

3) tutti i paracadutisti uscirono dall'aereo perfettamente e in regolare successione, ma i primi due, appunto le due vittime, furono investiti, poco prima di toccare la superficie marina, da una forte raffica discendente;

4) le operazioni di ricupero da parte delle 6 motovedette della polizia, vennero ostacolate dal prolungato trascinamento in mare dei paracadutisti a causa del vento, cioè per circa 100 metri dal punto di caduta, nonchè dalla distanza delle motovedette, che stazionavano nella zona prevista per il lancio. Dalle particolari condizioni del vento e del mare nella zona in cui il lancio effettivamente avvenne, dalla copia dei diagrammi dell'istituto talassografico sulla violenza del vento, risulta inoltre che, nell'ora precedente la tragedia, la bora soffiava con una velocità media inferiore ai 50 km. orari, che rappresenta il limite di sicurezza previsto per i lanci; ma con frequenti raffiche da 54 a 70 km. orari ».

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna congiunta a Mercurio ed al Sole. Smarrimento, indecisione che pregiudica l'esito dei vostri affari. Non fatevi addormentare, ma imponete duro. Tipi: Pesci, Ariete, Toro.

Pesci: seguite scrupolosamente i presentimenti e non cedete alla debolezza di carattere. La [illegible] stagione giuoca brutti tiri.

Ariete: tutto bene, ma attenzione al cuore. Pericolo di perdere la testa.

Toro: ottimo per le attività artistiche. Cautela per chi viaggia. Piacevolezze per i Gemelli: incontri amorosi, insidie alle porte. Cancro: ciò che sembrava perduto si prepara a tornare. Leone: risveglio eccezionale di energie e occasioni in cui dovrete esercitare i vostri poteri. Visita utilissima, ma troppo impegnativa. Vergine: serata realmente magnifica se non ve la lascerete sfumare per colpa di una certa interferenza. Bilancia: non fidatevi delle gentilezze, avete a che fare con una persona capace di tutto, meno che essere sincera. Scorpione: vi converrà aspettare prima di decidere: potreste trovarvi in un vero labirinto. Sagittario: dovrete fingere di non capire, perchè si scoprano meglio, carpendo la loro macchinazione. Capricorno: cercate di mettere i piedi con prudenza: una [illegible] potrebbe mettervi nei guai. Acquario: delicata operazione da svolgere in silenzio, se volete fare un passo in avanti.

T. Palamidessi

Nove avvelenati dai funghi a Roma

Ricoverati all'ospedale in preda a violenti dolori addominali

Roma, venerdì sera.

Un'intera famiglia è rimasta avvelenata dai funghi e i suoi sei componenti sono stati ricoverati in osservazione al Policlinico.

Nel pomeriggio di ieri la signora Gianna Zampini, moglie del pescivendolo Romolo Capuani abitante in via Gola del Cellio, comprava un chilo di funghi da un venditore ambulante. Dopo averli cucinati nel miglior modo possibile, li serviva a cena ai suoi familiari. Durante la notte, però, essi venivano colti da atroci dolori addominali e da vomito e dovevano recarsi tutti all'ospedale. Oltre al Capuani e alla moglie, i medici facevano ricoverare in osservazione anche il figlio Paolo di 16 anni, la figlia Diana di 19, la figlia Marcella di 20 anni e il marito di quest'ultima Sergio Falconi di 21 anni.

Anche tre operai — Armando Di Giovanni di 38 anni, Alfredo Acrenini di 46 e Adolfo Marcelli di 47 — sono stati ricoverati al nosocomio per intossicazione. I tre hanno dichiarato di aver mangiato dei funghi raccolti in località «Pian dell'Olmo», a Prima Porta. I ricoverati, tuttavia sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Il sindaco di Edimburgo morto a Napoli di leucemia

Napoli, venerdì sera.

Il sindaco di Edimburgo, sig. Robert Bell, che ieri fu ricoverato all'ospedale internazionale della nostra città, perchè affetto da una grave forma di leucemia, è morto questa notte.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 60.115. Alfieri, 21,15, Nino Taranto: «Lo strano caso di Salvatore Cecere». Carignano (Comp. Centro Michelazzi, ore 21,15: «Nostro celeste in casa Cornero» di Cenzato. Novità. Circo Togni (P. Susa, tel. 524-468): ore 16,15 e 21,15: spettacoli. Giardino della Cittadella: Domani sabato 15-10 Apertura grandioso Parco divertimenti.

Salone de «La Stampa» (Galleria S. Federico): Mostra dell'editore Alberto Tallone, aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19, ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822), 17-19 21-1: M° M. Di Nonzio cant. F. Di Rienzo, Valentini. Augustea: 21 Compl. Happy Boy's cantano G. Sandra, W. Musso. Castellino: 17-21 Orch. Rosselot. Eden Danze, ore 21: Labardi. Faro Club: 21 Fred Buscaglione. Fassio: Café chantant, Medici 112. Gay (Piumba 7): ore 17 e 21 danze. Gaudio: 16,30-21 danze; M° E. Lenne; cantano R. Serano, G. Tonni. Hollywood 21 Or. Turi dir. Carlos Gara ballo liscio. La Cicala, Cavoretto: Ristorante: danze 21 col classico Quartetto. La Perla: ore 21, Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvatori. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Principe Danze: ore 21 Wonderful M° Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo. Rosso Nero: v. Volta Sabato ap. Smeraldo Club, Goito 3, t. 683-470: ore 21-1 due Orch. Lanfranco-Baiocco; cantano Parello-Cortesi. Trocadero: 17 e 21 Los Almarivas.

Augustus Night Club, ore 22-3: Orchestra José. Attraz. internazionali Chatham, v. T. Rossi 3, tel. 48-318: Van Wood Quartet. Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand Esteril Club, via Cavour 6 - telefono 44-790: 4 Fingers, Newarleans. Le Perroquet: ore 22 Night club. Maffei Sultano Cabaret, Pr. Tommaso 5, tel. 682-885: Orchestra Lena.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Frou-Frou» di Augusto Genina, Gino Cervi, Philippe Lemaire, CinemaScope ferraniacolor. Astor: «Marty» Gran premio d'oro Festival Cannes. Corso: «Gli ultimi 5 minuti» Vittorio De Sica, Linda Darnell. Doria: «La valle dell'Eden» di Elia Kazan. Premio Cannes. CinemaScope technicolor. Lux: «Aquile nell'infinito», James Stewart, June Allyson, VistaVision, technicolor. Maffei: «Giocatore d'azzardo» in techn., Dale Robertson, D. Paget. Metro-Cristallo: «L'uomo e il diavolo» G. Philipe, D. Darrieux, A. Lualdi, tech. Spett. ore 14, 16,30, 19, 21,30. Mattinata ore 10,15. Reposi: «L'uomo e il diavolo» in techn. Gérard Philipe, Danielle Darrieux, Antonella Lualdi. Vittoria: «Vera Cruz» SuperScope tech., Gary Cooper, B. Lancaster.

Ariston: «Brigadoon» Gene Kelly, Van Johnson, tech. M.G.M. Augustus: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Successo Mostra Cinematografica di Venezia. Nazionale: «Fuoco verde» technic. CinemaScope, S. Granger, G. Kelly. Torino: «Furia indiana» techn. CinemaScope, V. Mature, S. Ball, 10.

Alexandra: «Oasi» CinemaScope col. Michèle Morgan, P. Brasseur. Arlecchino c. Sommeiller ang. via S. Secondo: «Destino sull'asfalto» techn. Kirk Douglas, Bella Darvi. Capitol: «Oasi» CinemaScope col. Michèle Morgan, Pierre Brasseur. Faro: «Oasi» CinemaScope colori Michèle Morgan, Pierre Brasseur. Gianduja: «Guastatori delle dighe» Richard Todd, Michael Redgrave. Hollywood: «Destino sull'asfalto» techn. Kirk Douglas, Bella Darvi. Ideal: «Sparviero di Port Niagara» Lex Barker e Gran Varietà Carlo Croccolo, Tre Cavallini 16,15-21,15. Massimo: «Calice d'argento» CinemaScope techn. Mayo, Pierangeli. Principe: «Destino sull'asfalto» techn. Kirk Douglas, Bella Darvi. Statuto: «Calice d'argento» CinemaScope tec. V. Mayo, Pierangeli.

Adriano (Sacchi 66): «Siamo uomini o caporali» Totò, P. Stoppa. Alcione: «Grande fagotto» tech. Johns, Riv. Macchetti 16,15-21,15. Alpi: «Tormento ... » A. Farnese, M. Vitale; canta Letilla. La Perla: «Carovana verso il sud» tec. CineSc. T. Power, S. Hayward. Regina: «Leggenda dell'arciere di fuoco» con Burt Lancaster.

Asti: «Riccardo cuor di leone» CineSc. col. V. Mayo, Harrison, 14. Cor: «3 donne e 3 paracadutisti» col. W. Brennan, Lon Mc Allister. Olimpia: Siamo uomini o caporali. Po: «Conquista California» tec. P. Nuova: «Prigioniera del re». Romano: «Cinema d'altri tempi» Riv. Giorgio-Bizio 16,15-21,15. S. Pellico: «Un pizzico di follia» techn. Danny Kaye.

Esperia: «Rose Marie» CineScope col. A. Blyth, H. Keel, F. Lamas. Giardino: «Amori di Cleopatra» tech. Rhonda Fleming, Lundigan. Italiano: «Tamburi a Tahiti» in tech. Dennis O'Keefe, P. Medina. Mirafiori: «3 americani a Parigi». Vinzaglio: «Controspionaggio» tech. Clark Gable, Lana Turner.

Araldo: «Désirée» CineScope col. Marlon Brando, Jean Simmons. Eliseo: «Carovana verso il sud» tech. CineScope T. Power, Darnell. Frejus: «Berretti rossi» techn. Alan Ladd e Leo Genn. Nuovo: «Prigioniera del Maharajah» tech. Christina Söderbaum. S. Paolo: «Controspionaggio» tech. Clark Gable, L. Turner, V. Mature.

Corallo: «Sinhue l'egiziano» CinemaScope tec. E. Purdom, 16-21,45. Gropa: «Deserto che vive» tech. Radium: «Angelo scomparso» CineScope tech. G. Raft, G. Rogers. Rossini (c. Regina Margherita 70): «I promessi sposi» Gino Cervi. V. Veneto: «L'angelo bianco».

Astra: «Pattuglia invisibile». Bernini: «Fronte del porto» con Marlon Brando, Sorcese. Excelsior: «Sua moglie gridava vendetta» tech. R. Hudson, Reed. Nazzareno t. 70-815: «Ivanhoe» col. Star: «Ragazza di campagna» B. Crosby, Gene Kelly, W. Holden.

Adua: «Alba di fuoco» col. Var. Aurora: «Storia di 3 amori» tech. James Mason, Kirk Douglas. Brescia: «Valle dei re» Metroscope col. R. Taylor, E. Parker. Eri-Dan: «Prigionieri del cielo» CinemaScope tech. John Wayne. Falchera: «3 soldi nella fontana». Fortino: «Yankee [illegible]» tech. R. Fleming, Gran Rivista 21,15. Nord: «Conquista della California» techn. Cornel Wilde. Palermo: «Terrore montagne Rocciose» tech. Van Johnson, J. Dru. Sociale: Ecco i nostri tempi, Sordi.

Cabiria: «Hondo» John Wayne. Colosseo: «Hanno rubato un tram» Aldo Fabrizi, Carlo Campanini. Italia: «Turna piccina mia» Milly Vitale, Gran Rivista 21,15. Lingotto: «[illegible] latini» Lana Turner, Ricardo Montalban. Moderno: «Rosso e nero» techn. Walter Chiari, Renato Rascel. Piemonte: «Pioggia» technicolor Rita Hayworth e José Ferrer. Spezia: «Pista degli elefanti» tech. E. Taylor, Andrews, Ap. 15.

Alba: «Peccato sia una canaglia» Sophia Loren, M. Mastroianni. Apollo: «Eroe dei nostri tempi» Alberto Sordi, Franca Valeri. Diana: «Guanto di ferro» techn. Dora: Pattuglia invisibile. Edera: «Bandiera di combattimento» Sterling Hayden, A. Smith. Lucento: «Cantami buongiorno tristezza» M. Vitale, Rondinella. Lutrario: «Pianura rossa» tech. con Gregory Peck. Roma: «Scudo Falworth» CineSc. Splendor: «Prigioniero della miniera» tech. CineScope, G. Cooper.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Frejus, Moncalvo, S. Paolo; teatro Carignano e Circo Togni.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Trenta milioni per il centromediano

Pedroni e Renosto chiesti dalla Juventus

Renosto, l'attaccante, in trattative con la Juventus

Più facile l'acquisto dell'ala - Ingessata la caviglia di Corradi - Turchi terzino destro - Toto-biglietti all'Inter

Si avvicina il primo novembre e si parla nuovamente di trasferimenti calcistici. Voci insistenti alla Juventus di possibili acquisti. Nella ridda di notizie circolanti è difficile discernere la verità dalla fantasia. Comunque potremmo affermare con tutta tranquillità che nei giorni scorsi si sono avuti contatti fra dirigenti bianconeri e dirigenti del Milan per il passaggio alla società di piazza San Carlo di Vicariotto e di Pedroni. Per il primo la risposta è stata negativa, per Pedroni la richiesta di [illegible] milioni ha convinto i juventini a soprassedere, almeno per il momento, alla compera.

Probabilmente il nuovo attaccante bianconero sarà Renosto, ala ambidestra già del Venezia, del Milan, della Roma e poi del Novara. Il giocatore ha subito due anni fa un intervento chirurgico al ginocchio; ora sta meglio ed è disposto a riprendere l'attività. Probabilmente Renosto verrà a Torino nella prossima settimana per essere sottoposto ad una serie di prove pratiche in campo.

Queste le novità juventine per la squadra avvenire. Per domenica invece guai grossi per Puppo. Corradi è stato visitato stamane dal prof. Ferrero, che ha constatato trattarsi di distorsione al malleolo destro. L'arto è stato ingessato ed il giocatore dovrà osservare una settimana di assoluto riposo. A Genova così, mancando un terzino di ruolo, la maglia n. 2 toccherà a Turchi con Oppezzo mediano destro. Invariato il rimanente.

Al Torino dubbi per Grosso, che lamenta una contusione al ginocchio. Qualora Frossi decidesse di rinunciare all'apporto del forte mediano, nella partita con il Lanerossi la maglia n. 5 verrebbe affidata a Grava, sostituito come terzino da Brancaleone.

A Milano per il «derby» della Madonnina verrà inaugurato il «totoInter», uno speciale e gratuito concorso, cui potranno partecipare tutti i compratori di biglietti per l'ingresso allo stadio di San Siro [illegible] abbiano acquistato il tagliando prima delle 12 di domenica. Il concorso è limitato alle gare dell'Inter. Ogni possessore di biglietto riceverà una speciale schedina sulla quale dovrà indicare quattro risultati, quello dell'Inter a San Siro, quello del Milan in trasferta, il nome o numero del giocatore che segnerà l'ultima rete per l'Inter e il nome o numero dell'ultimo realizzatore per il Milan.

A Genova, ieri l'altro, si è svolta una grande riunione di ciclismo alla quale hanno preso parte i quattro [illegible] campioni del mondo — Messina, Maspes, Ogna e Ranucci — cui hanno fatto corona i più grandi assi del passato

Pronte al grande urto le cestiste di Torino

Fiat-Autonomi apre il campionato di Serie A - L'acquisto della Pausich e l'attesa della jugoslava Prelevic - Gabriella Santoro all'Autonomi

Mai forse come quest'anno l'inizio della stagione cestistica è stato atteso a Torino con tanta ansia. Unica fra tutte le città d'Italia, Torino ha due squadre partecipanti al massimo campionato femminile: l'Autonomi, seconda classificata nello scorso torneo, ed il C. S. Fiat, neopromosso dalla serie B. Il caso — ispirando i compilatori del calendario — ha voluto che le due rivali fossero messe di fronte già nella prima giornata, perciò il torneo prenderà il «via» [illegible]nica nientemeno che col «derby» torinese. I dirigenti delle due società in un primo momento sono rimasti contrariati: un incontro di tanta importanza alla prima giornata poteva perdere metà del suo valore. Ma la ridda di voci sugli ultimi trasferimenti delle due rivali ha contribuito a creare invece l'atmosfera più adatta per un confronto stracittadino, cosicchè domenica pomeriggio, nella palestra RIV di viale Dogali, l'attività agonistica potrà avere inizio di fronte ad un pubblico d'eccezione.

Il dirigente della sezione pallacanestro del C. S. Fiat, dott. Korwin, e l'allenatore Pellegrini hanno intensamente lavorato in questi ultimi [illegible] per mettere la loro squadra in condizioni di affrontare con speranze di un buon rendimento il difficile campionato di serie A. Sono state confermate l'anziana Manfredi, Frola, Mesin, Fabbri, Bauchiero e Alda Rossi (sulla quale non si potrà contare molto per i suoi impegni con l'atletica), mentre sono state ingaggiate la giovane Ferro proveniente dalla Autonomi e la promettentissima livornese Baldacci. Ieri poi è venuto il colpo clamoroso, cioè la conclusione di uno scambio con la Ginnastica Triestina: la Vascotto che militò l'anno scorso nel Fiat, torna a casa sua a Trieste e giocherà per la società giuliana, mentre a Torino viene in trasferimento definitivo la ventiduenne cestista azzurra Nidia Pausich.

Non è escluso poi che si possano concludere in modo favorevole le trattative con la jugoslava Branka Prelevic, con la quale è stato firmato un compromesso. In base agli accordi, la cestista della Stella Rossa — considerata una delle migliori giocatrici d'Europa — dovrebbe giungere a Torino domani sera e scendere in campo già domenica, ma nei giorni scorsi si è sparsa la voce del suo passaggio all'[illegible] Faenza. Soltanto l'arrivo dell'interessata potrà quindi mettere fine alle incertezze sulla sua destinazione. Del resto se la Prelevic non dovesse tenere fede agli impegni col Fiat, verrebbe sostituita con un'altra giocatrice jugoslava (la Cirkus?), un «pivot» di notevolissimo valore.

Dal canto loro i responsabili dell'Autonomi non sono stati [illegible] le mani in mano ad assistere alla [illegible] di rafforzamento delle rivali. Si è cominciato col dare alla squadra una guida più stabile, dato che la brava ed appassionata signorina Sandra Sidoli non [illegible] più in grado, per impegni di lavoro, di dedicare alla pallacanestro tutto il tempo necessario. Perciò la cura tecnica delle cestiste è stata affidata all'ex-giocatore della Riv Nanni Nesti. Questi si è impegnato al massimo in questo periodo di preparazione iniziale, e la sua opera ha pienamente soddisfatto.

Confermato il «poker» di azzurre Buttini, Formaggio, Donda, Gentilin ed i rincalzi Nika Rossi, Bodo e Ferraris, ad esse si sono aggiunte da tempo la fiumana Zamparo proveniente dal Livorno e le campionesse universitarie Paolini e Leoni entrambe già militanti [illegible] file del Viareggio. Il colpo a sensazione portato a termine ieri dal Fiat ha trovato [illegible] pronta risposta [illegible] sponda opposta. Infatti a tarda sera l'Autonomi ha comunicato di aver ingaggiato l'excomasca Gabriella Santoro, che aveva già giocato nelle file torinesi quest'estate nel «Trofeo della Resistenza» destando ottima impressione.

Gianni Pignata

Lomazzi del CUS Milano giocherà per la RIV?

Nella palestra Riv, di viale Dogali 12, domenica, alle 16,30, in avanspettacolo all'incontro femminile di pallacanestro, serie A, tra Fiat ed Autonomi (che inizierà alle ore 18), si esibiranno in gara amichevole le squadre maschili torinesi della Riv e della Ginnastica. Il quintetto della Riv, che parteciperà al prossimo torneo di serie B, si è rafforzato con l'ingaggio di alcuni ottimi elementi come Assello e Berrita della Ginnastica e spera di poter tesserare anche Bongiovanni del Gira Bologna e Lomazzi del C.U.S. Milano, che già ieri si trovava a Torino.

La Ginnastica invece, avendo lasciati liberi quasi tutti i suoi migliori giocatori, parteciperà al torneo di serie B puntando la prestazione sui giovanissimi della disciolta squadra maschile del C. S. Fiat.

La professoressa Meschieri (a sinistra) ed il [illegible] Bianchetti in una prova di judò

Dalla stenografia al judò

Ernesta Meschieri è una delle migliori allieve del corso che si svolge a Torino - I "judoisti,, sono 250 - Il "primo amore,, è un colpo speciale

Un uomo anziano, con i capelli grigi ed un bianco «kimono» giapponese fermato a vita da una cintura nera, sta fermo in mezzo al «materassino» della piccola palestra messa a disposizione dei lottatori di «judò» dalla Società Ginnastica. Intorno a lui si avvinghiano, «volano» da un capo all'altro della stanza, cadono a terra con tonfi sordi parecchi giovani dalle caratteristiche fisiche molto diverse. E' una sera normalissima di allenamento per i «judoisti» torinesi, che si riuniscono in palestra cinque volte alla settimana. A tutti il maestro, il maresciallo d'artiglieria Amedeo Zucchi, rivolge consigli; a qualcuno dà una pratica dimostrazione sul modo migliore di «tirare» un colpo.

In un angolo del tappeto (tatami) una giovane professoressa di stenografia, la signorina Ernesta Meschieri, sta facendo capitombolare a tutto spiano il battilastra Eraldo Bianchetti. E' un'ottima allieva della scuola, è già una «cintura verde» e lo dimostra subito dopo effettuando a spese del maestro una magnifica «cascata».

Chiediamo innanzitutto al maresciallo Zucchi alcuni cenni sull'attuale attività del «judò» torinese, che ebbe inizio in un sottoscala di un bar nei pressi di piazza Castello circa sei anni fa, con l'adesione di sei appassionati. Oggi sono iscritti alla scuola di lotta giapponese del sodalizio di via Magenta circa [illegible] elementi, tra i quali una decina di donne. Il migliore in senso assoluto è un giovane battilastra di 22 anni, Eraldo Bianchetti, che reca sui fianchi la cintura «blu», segno distintivo di capacità veramente notevoli.

A questo punto giunge opportuna la spiegazione del maresciallo Zucchi circa i vari «colori» e significati delle cinture. I novizi indossano una cintura bianca, quindi, superato un esame hanno diritto a quella gialla. Proseguendo poi nell'assimilare lezioni teoriche e pratiche si passa, sempre per gradi naturalmente, alle cinture «arancione», «verde», «blu», «marrone» per giungere alle «nere» che rappresentano il più alto grado di scienza judoistica. Nelle cinture «nere» vi è però ancora una ulteriore differenziazione, dal primo grado al decimo. In Italia vi è una sola cintura nera di quinto grado, ed è detenuta da un giapponese residente a Roma; il maestro Zucchi è una «cintura nera» di terzo grado.

Gli allievi sono di ogni ceto e categoria sociale. Luigi Ferraris è studente in medicina. Punta contemporaneamente alla cintura nera ed alla laurea con tesi sul judò ed in modo particolare sul «kwatsu», arte di ridar vita alla morte apparente. Sergio Lavagno invece (cintura verde), è studente in ingegneria, Antonio Alampi alterna sedute di lotta giapponese a lanci «ritardati» con il paracadute; Bacchio, ex pugile dilettante, è impiegato alla Fiat, mentre Giovanni Pozzo fabbrica occhiali. Molti sono pure i giovanissimi, coloro che, sul «kimono» indispensabile, cingono ancora la cintura bianca dei «novizi», mentre le donne sono degnamente rappresentate, oltre che dalla signorina Meschieri, da Anna Carando, impiegata in un grande complesso industriale, da Giselda Brossi, dottoressa in agraria e da Eliana Giurli, ora a riposo per una frattura riportata... sciando.

Affrontata e superata la stretta di mano della signorina Meschieri, le chiediamo alcune impressioni sullo «judò». Circa tre anni or sono appresa da una rivista a rotocalco di una scuola sorta a Bari per allenare le donne a questo genere di sport. L'idea le piacque. La signorina Meschieri si iscrisse ad un corso a Torino. Ora è soddisfattissima dei progressi raggiunti.

«Che impressione fa lo judò?», le chiediamo.

«Personalmente mi incita ad andar più forte... in motoscooter. Penso che se dovessi cadere, dopo le "botte" prese lottando, le conseguenze sarebbero certamente poche e di nessun conto». Ride e se ne va a continuare l'allenamento con il «Primo Amore». Non si tratta però di un romanzetto sentimentale. Il «primo amore» — [illegible] molto opportuna del maresciallo Zucchi — è il primo colpo che il maestro insegna all'allievo. In compenso è anche l'ultimo che l'allievo riesce ad imparare, poichè sembra sia assai difficile.

Sono quasi le 22,30 e i lottatori ad uno ad uno si allontanano. Ultimo, dopo aver dareggiato fino alla fine con i suoi allievi, esce dalla palestrina il maresciallo Zucchi. Ha 52 anni, i capelli grigi, ma non sente affatto la fatica. Gli cinge le reni una «cintura nera».

g. ber.

Campionati mondiali di scherma

La squadra azzurra di spada batte di misura la Svizzera: 9-7

Anche l'Ungheria, la Francia e la Svezia nel girone finale

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, venerdì sera.

Bis dell'Ungheria ai mondiali di Roma e passo indietro della squadra italiana, che è retrocessa al terzo posto rispetto allo scorso anno, sia pure con una sola vittoria individuale in meno della Francia e con una certa dose di sfortuna. La giovanissima Colombetti, con l'allungo delle sue interminabili gambe, e l'olimpionica Camber con la classe e l'esperienza di tanti tornei, non sono bastate a contenere l'offensiva del rosso quartetto magiaro, in cui le anziane sorelle Elek, specie la mancina olimpionica di Berlino Ilona, nota per la sua «paprika», hanno trovato man forte nella velocissima Keleti, imbattuta nello scontro decisivo con le tricolori transalpine.

Per l'occasione però queste ultime sfoggiano delle attillate tute nere da «topo d'albergo», che non sono apparse dei portafortuna visto che, dopo aver pareggiato il match con l'Italia, esse venivano superate in extremis dalle ungheresi per solo 5 stoccate, e vedevano sfumare il miraggio del titolo mondiale. Le sovietiche, dalle tonde facce e dalla solida muscolatura, esordienti in tale manifestazione, hanno dato un buon saggio delle loro possibilità avvenire in campo schermistico, lottando a lungo prima di arrendersi alle agguerrite antagoniste.

Stamane nelle prime sei eliminatorie del torneo individuale di fioretto elettrico assisteremo alla sfilata del restante mondo schermistico femminile, guidato dall'iridata danese Lachman: 17 nazioni esibiranno le loro 57 migliori schermitrici, ma ancora una volta saranno probabilmente le finaliste di ieri, in specie le magiare, a dettar legge.

Stamane gli spadisti sono rientrati in pista di buon'ora per completare le semifinali del torneo a squadre interrotto nelle ore notturne dopo una giornata di incessante lotta. Nessuna sorpresa, sebbene la Svizzera, finalista l'anno passato al Lussemburgo, abbia dovuto lasciare via libera all'Ungheria ben decisa a riscattare il tracollo dello scorso anno, continuando le magnifiche prestazioni in questi campionati.

Gli azzurri campioni del mondo, tra i quali era rientrato Edoardo Mangiarotti, tenuto ieri a riposo, hanno dovuto impegnarsi a fondo per eliminare i rosso-crociati elvetici. Fortunatamente l'imbattuto Pavesi e il bravo Delfino hanno compensato la mediocre giornata dell'olimpionico milanese e del torinese Anglesio.

Intanto anche la Francia e la Svezia si assicuravano l'ingresso in finale, quest'ultima a spese del Lussemburgo, a cui la presenza del Granduca, giunto a Roma con tutta la famiglia, non è stata sufficiente per contenere la strapotente superiorità dei giganti del nord.

Si sta ora svolgendo il primo turno di finale con l'incontro Italia-Ungheria. Gli azzurri conducono per 6 a 2 mentre stiamo telefonando.

Ecco i risultati di stamane: semifinale torneo di spada a squadre, secondo turno: Italia b. Svizzera 9 a 7 (risultati parziali: Pavesi 4 vittorie, Delfino 2 vittorie, Edoardo Mangiarotti 2 vittorie, Anglesio una vittoria.

Svezia b. Lussemburgo 12 a 3; Ungheria b. Germania 11 a 3; Francia b. Belgio 9-5.

Entrano in finale Italia, Svezia, Francia e Ungheria.

Carlo Filogamo

Seconda prova del Concorso di equitazione

31 Km. a cavallo domani a La Mandria

La prima giornata del Concorso completo di equitazione si è risolta con una netta affermazione dell'amazzone inglese signorina S. M. Willcox, su High and Mighty, che si è classificata al primo posto nella prova di «dressage» con 72 penalità. Occorre notare che la competizione ha segnato un successo degli anglo-sassoni in genere: la Gran Bretagna, infatti, oltre al primo posto nella graduatoria, ha conquistato anche il 4° e il 5°; dal canto loro i tedeschi hanno occupato due secondi posti ex-aequo e un 9° e 11° posto. Dei nostri rappresentanti il serg. magg. Molinari è stato costretto al ritiro per l'azzoppamento del cavallo, cosicchè la nostra squadra è ridotta a tre soli elementi: Gutierrez, Grignolo e Capuzzo che si sono classificati rispettivamente 13°, 15° e 16°.

Il «dressage» è la prova meno spettacolare, ma più preziosa dal punto di vista tecnico di tutta la manifestazione e necessita di qualità eccezionali: il cavallo è chiamato a compiere una serie di 21 movimenti prestabiliti su un rettangolo di 40 metri per 60, sotto gli occhi di una giuria internazionale, e deve sfoggiare un incedere elegante ed armonioso ed essere pronto ed obbediente al minimo cenno del cavaliere.

Le prove del «dressage» si sono esaurite nella giornata di ieri ed oggi i partecipanti al concorso ippico effettueranno, in mattinata, una visita agli stabilimenti Fiat e nel pomeriggio eseguiranno una ricognizione sul percorso del cross-country alla Mandria.

Domani i concorrenti saranno chiamati ad affrontare la prova di fondo, la più impegnativa di tutta la manifestazione, che avrà inizio alle ore 8. La gara comprenderà i seguenti percorsi, per uno sviluppo complessivo di Km. 31,300: un [illegible] di metri 2400 di marcia su strade e sentieri; quindi m. 3600 di steeple chase all'ippodromo di Mirafiori; seguirà un tratto di m. 17,900 di marcia su strade e sentieri, un cross-country di 6400 metri con 30 ostacoli nella tenuta della Mandria, e infine un ultimo tratto in piano di m. 1000. Le partenze avverranno con intervalli di 5 minuti e l'arrivo del primo concorrente alla Mandria è previsto per le 9,30 circa; allo scopo di agevolare la affluenza del pubblico in quella località, dove si svolgerà la parte più avvincente della competizione, sarà organizzato un servizio di pullman che partiranno da piazza Castello (di fronte a Palazzo Madama) ogni 15 minuti, con inizio alle ore 8. Il biglietto di ingresso costa lire 400.

g. fasc.

Pronostici ippici

1-X Firenze, premio Adriatico (trotto, 675.000, m. 1600; 9 partenti).

1-2 Napoli, premio Benevento, 1a divisione (trotto, L. 375.000, m. 2100; 10 partenti).

1-2 Napoli, premio Benevento, 2a divisione (trotto, L. 375.000, m. 2100; 10 partenti). — Pasquino Hanover (gr. 1), malgrado il numero poco favorevole di partenza dovrebbe essere il più forte.

2-X Bologna, premio Contessa Tilinia (trotto, Lire 675.000, m. 1660; 11 partenti).

2-1 Trieste, premio Gorizia (trotto, L. 300.000, metri 1650; 10 partenti).

1-2 Roma, premio delle Provincie (galoppo, L. 435 mila, m. 1800; 11 partenti).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

TUTTO ESAURITO AL TEATRO GOBETTI

Festosa ripresa di «Gioia mia!»

La piacevole storia di due pittori bohémiens e di una finta cameriera che tenta di uccidersi con pasticche alla menta

Ieri sera al Gobetti, che continua la fortunata serie del «tutto esaurito», è stata rappresentata la terza commedia del ciclo delle manifestazioni teatrali organizzate dalla «Famija Turinèisa». *Gioia mia!*, scritta e recitata per la prima volta nel 1925, appartiene al genere comico-sentimentale che trent'anni fa deliziava le nostre indulgenti platee. L'autore, il compianto scrittore piemontese Claudio Nicola, conquistò una discreta notorietà con *Monsù Tubòj*, il suo lavoro più riuscito.

Gioia mia! non è gran cosa, anche se qua e là, qualche battutina, qualche frizzo, qualche situazione intervengono a sollevare le scene meno centrate del copione. Un lavoretto che si può ascoltare, in ogni modo, con qualche compiacenza. Le commedie di questo genere, in quel tempo lontano, dovevano essere congegnate quasi tutte allo stesso modo, secondo una ricetta infallibile: si dosavano i sorrisi e le lacrime come le buone massaie dosavano gli ingredienti perchè la fonduta riuscisse bene.

Il pittore Giulio ha un amico e un'amichetta del cuore, con la quale convive in una bella soffitta o «nuvola» come la chiamavano i poeti. Nina è una brava ragazzina e lo si capisce dal modo con cui abbraccia Giulio e dalla violenza con cui si ribella alle insinuazioni di Rafael, l'altro pittore, che dovrebbe essere un cinico. I tre stanno godendosi il sole che entra dalle vetrate dello studio, quando arrivano improvvisamente dalla campagna i genitori di Giulio: Gasprin e Rosa.

I buoni vecchi, ingenui provinciali si «scontrano» con Nina, e poichè insistono per sapere chi è, Rafael, l'amico di Giulio, la presenta come cameriera. Cameriera e orfana. La furbacchiona riesce subito a conquistare le simpatie dei cari genitori di Giulio tanto che dovendo essi ritornare subito al paesello per un certo misterioso matrimonio, invitano la camerierina a seguirli e con lei anche il pittore di animali, quello cinico.

Al secondo atto si vede come Nina sia entrata ormai nelle grazie di Gasprin e Rosa che la trattano come una figlia. C'è un ma, costituito dalla minaccia di quel... certo matrimonio, che dovrebbe, nei loro disegni, unire le sorti del loro Giulio a quelle di una vedova danarosa, la signora Ermelinda, una poco di buono, diciamolo subito. A questo punto escono dalle tasche del grembiulino di Nina, finta cameriera, ma orfana sul serio, situazione che comporta dolore e solitudine, delle compresse avvelenate.

Tutti avranno già capito cosa avverrà al terzo atto. Devo rivelare che le compresse non erano avvelenate? E allora lo rivelo: erano pastiglie alla menta. Nina non è tipo da darsi la morte; Giulio è troppo artista per sposare la vedova danarosa; e i suoi cari genitori sono troppo umani per non permettergli di sposare la bella ragazzina che di colpo vince un marito alla lotteria dell'amore, e due genitori. Felici tutti, come avessero fatto un bel 13 al Totocalcio.

E felice anche il pubblico che si è divertito e che ha applaudito ripetutamente i bravi interpreti, fra i quali: la signorina Candida Gioletti, allegra e cinguettante; Vittorina Bonora, una mamma Rosa tumultuosa e piacevole; i due pittori Renzo Muratori e Doro Casi che hanno detto con impegno la loro parte; Carla Eandi, una vedova piena di sussiego; e finalmente Pier Enrico Schiara, papà Gasprin. Lo nominiamo per ultimo per potergli dedicare i complimenti che si merita: sfruttando abilmente i modesti limiti del dilettante, Enore a noi è apparso il migliore della sua categoria: sincero, semplice, naturalissimo, lo Schiara non sfigurerebbe anche tra attori di mestiere.

Gioia mia! si replicherà sabato sera e nei due spettacoli di domenica.

e. q.

Papà Gasprin in «Gioia mia!» (disegno di Chicco)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Programma nazionale, ore 21,05, concerto sinfonico - Rosso e nero n. 2 alle 21 sul II programma - Alla televisione (ore 21) la commedia Daniele fra i leoni di Guido Cantini

VENERDI' 14 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «L'opposizione cattolica» di Giovanni Spadolini, a cura di Italo De Feo - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 17: Umberto Chiocchio e la sua orchestra - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto del soprano Margherita Kalmus e del pianista Giorgio Favaretto [illegible] - 18,15: [illegible] - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi [illegible] - 18,45: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 19,15: Il Ridotto: teatro di oggi e di domani, a cura di Fabio Della Seta e William Weaver - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Nello Segurini e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Indovina indovinello, scherzo musicale a premi.

Ore 21,05: Concerto sinfonico diretto da Carlo Franci: Bach: «Concerto in re minore per clavicembalo e archi» [illegible] Mozart: «Concerto in do maggiore K. 299 per flauto, arpa e orchestra» [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 201,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,11). — Ore 13: Flashes volanti - Album della fantasia - 13,30: Giornale - Un napoletano per il mondo: Armando Romeo - 14: Il contagocce [illegible] - 15: Giornale - Orchestra diretta da Angelo Brigada - Vigilio Piubeni e la sua orchestra - 16: I libretti d'opera: Salvatore Cammarano, a cura di William Weaver - 17: I grandi successi del mondo - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Il giardino segreto», romanzo di Frances Burnett, adattamento di Gian Francesco Luzi, regia di Eugenio Salussolia [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Indovina indovinello, sciarada musicale a premi - Prima esecuzione: del orchestrare, dei canzoni.

Ore 21: «Rosso e nero n. 2», varietà musicale di Amurri, Faele, Ricci e Romano; orchestra diretta da Rio Fridmani; complesso ritmico di Franco Chiari. Presentano: Corrado, Gianni Bonagura, Paolo Ferrari e Nino Manfredi; regia di Riccardo Mantoni. «Rosso e Nero» è tornato in settimana sempre al microfono, e — come avevamo accennato in questa rubrica — oltre al quale, oltre che di Corrado, di altri tre simpatici presentatori e di due orchestre. [illegible] Poichè la trasmissione è pubblica, gli spettatori (insieme ai radioascoltatori) partecipano ad alcuni giochetti a premio che sono parte integrante dello spettacolo stesso - 22: Ultime notizie - Orchestra diretta da Giovanni Malatin - 22,30: Parlamento inglese - 23-23,30: Siste di notte.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,8, Torino m. f. III). — Ore 19: Jacques Ibert: «Sinfonia concertante per oboe e orchestra» (Allegro con moto, Adagio ma non troppo, Allegro brillante); solista Sidney Sutcliffe, orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli diretta da Franco Caracciolo - 19,30: La Rassegna: «Cultura inglese», a cura di Mario Praz. [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Giornale del Terzo - 21,20: «Mary Jane», [illegible] - [illegible]

ROMA II (m. 355). — Ore 23,30-?: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Passeggiate europee, a cura di Giberto Severi - 18: «Orizzonte», settimanale per la gioventù - 20,30: Telegiornale - 20,45: Osservatorio - 21: «Daniele fra i leoni», commedia in tre tempi di Guido Cantini; riduzione televisiva e regia di Anton Giulio Majano. Principali interpreti: Giovanni Cimara, Clelia Matania, Tatiana Farnese, Guido Lazzarini, Lea Padovani, Stefano Sibaldi, Lia Ricci. La compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi rappresentò per la prima volta questa commedia il 5 novembre 1938. La vicenda: Daniele è un timido, che [illegible] della sua vita a rincorrere farfalle nelle barbiche. Incapace di amare, ha trasformato l'amore in tenerezza e amicizia, ma intorno a lui, come nella biblica fossa del profeta Daniele, egli scopre i leoni nel prossimo [illegible] - [illegible]

Lea Padovani, una delle interpreti della commedia: «Daniele fra i leoni» che viene trasmessa questa sera alla «tv» alle ore 21

SABATO 15 OTTOBRE

[illegible]

DANY ROBIN IN "FROU FROU" DI A. GENINA

La vita e gli amori di una donna galante

Frou Frou, che per molti rievoca il ritornello d'una famosa canzone, è qui una creatura di carne e d'ossa, la cui vita, comprendente un periodo di quarant'anni, dal 1918 ai giorni nostri, ci scorre dinanzi, episodio per episodio, attraverso una piacevole successione di immagini variopinte dal technicolor e ingigantite dal cinemascope.

Frou Frou, ormai cinquantenne, per trattenere la figlia dal correr dietro all'uomo che ama, le rievoca il proprio passato; e dal racconto la figlia giudiziosamente deduce la conclusione contraria: che quando l'amore batte, bisogna affrettarsi ad aprire. Così purtroppo non seppe fare Frou Frou ai suoi bei giorni, quando da umile fioraia di tabarin diventata «vedette» del varietà, dopo essersi destreggiata fra diversi protettori che volevano da lei un contraccambio, era finalmente caduta nelle braccia d'un uomo, e da quello, incapaci di reggerla per tutta la vita, scivolata freddamente in altre; finchè si era estolta al grado di invidiata mantenuta di un ricco industriale, così preso di lei da volerla sposare.

Ma un giorno le si era presentato l'amore vero con le sembianze di un giovane pittore, povero in canna; il quale l'aveva posta nella dura alternativa o di scappare con lui in Brasile a tentare la fortuna, o di rassegnarsi a non vederlo mai più. La novella Manon non aveva saputo dare un calcio alla bella vita che conduceva grazie al facoltoso industriale, e aveva timidamente tentato, come volgarmente si dice, di salvare capra e cavoli. Di che sdegnato il rettilineo giovane si era sparato al cuore in sua presenza, durante una festa di ballo svolgentesi su uno yacht ripieno di esistenzialisti.

L'atroce fatto aveva spezzato la vita di Frou Frou, che ritiratasi dal mondo erasi dedicata ad allevare la creatura nata dalla relazione con lo sventurato pittore.

Il film è ricco di casi e di sfondi, che gli conferiscono spettacolare piacevolezza; mentre rimane alquanto convenzionale al centro, cioè nella figura di questa donna che non sa fermare al momento buono il proprio destino. Non si dimentichi che il personaggio è farina di Cécil Saint-Laurent, l'autore di «Caroline Chérie», il quale con lo stampino ormai tira via a produrre le sue donne erranti.

La graziosa Dany Robin è la protagonista, affiancata da Gino Cervi, Philippe Lemaire, Umberto Melnati, Maria Sabouret, Mischa Auer e molti altri.

p.

Due espressioni di Dany Robin nel film: «Frou-Frou», di Augusto Genina

* *Giuseppe Mangione ha consegnato il copione del film «Oltre la legge», realizzato in coproduzione italo-spagnola. L'inizio di lavorazione è previsto per la seconda quindicina di ottobre. «Oltre la legge» sarà girato interamente in Spagna, a colori e in cinemascope. Lo dirigerà il regista spagnolo Francisco Rovira Beleta. Interpreti fissati: scritturati, l'attore spagnolo Jorge Mistral e l'italiana Mara Berni. Il soggetto del film si ispira a un fatto realmente accaduto, l'assalto a un treno che trasportava gioielli di gran valore da parte di una banda di malviventi.*

* *Un film sugli alpini del «Battaglione Aosta» è in lavorazione in esterni in Val d'Aosta, sotto la direzione di Osvaldo Langini. Interpreti principali sono gli attori Carlo Ninchi, Leda Gloria, Leonora Ruffo, Lila Rocco, Mirko Ellis, Franco Balducci, Mario De Simone e Antonio Ocluzzi.*

* *Richard Todd sarà il conte di Fersen nel prossimo film di Delannoy «Maria Antonietta». Michèle Morgan interpreterà il ruolo della moglie di Luigi XVI. Gli esterni del film saranno girati per la maggior parte a Versailles.*

Il «Franco cacciatore» aprirà la lirica al Carignano

Il «Franco cacciatore» di Weber, sarà quest'anno l'opera che inaugurerà la stagione lirica autunnale al teatro Carignano. La prima rappresentazione avverrà la sera di giovedì 27 ottobre. L'ente autonomo del teatro Regio, che organizza tutti gli anni una breve stagione di opere, si è assicurato per il «Franco cacciatore» l'apporto di ottimi cantanti che saranno guidati dalla bacchetta del maestro Francesco Molinari Pradelli. La protagonista principale dell'opera sarà il soprano Luisa Malagrida. Al suo fianco canteranno il soprano Carmen Sacchetti, il tenore Mirto Picchi e il basso Mario Petri, tutti artisti già noti al nostro pubblico.

I MORMONI

Verso l'Ovest

X. — Joseph Smith, abitante nello Stato di Palmyra in America, ha imparato fin da bambino a gabbare il prossimo. Egli fonda una nuova religione, detta dei Mormoni, che definisce «Chiesa di Cristo». In precedenza aveva dichiarato di aver trovato una Bibbia d'oro, che, tradotta e fatta stampare, viene chiamata «Il Libro dei Mormoni». Smith stabilisce una gerarchia della sua nuova chiesa che acquista sempre nuovi adepti. Un giorno, durante la cerimonia di un battesimo collettivo in un ruscello, Smith viene arrestato. Processato, riesce a ottenere l'assoluzione. Nell'ottobre del 1830 Smith manda quattro suoi missionari a convertire gli indiani. Nell'Ohio i quattro missionari si incontrano con un pastore, già convertitosi al protestantesimo, ed essi lo iniziano alla nuova religione mediante la lettura del libro dei Mormoni. In esso è la storia dei popoli, dalla costruzione della torre di Babele. Tribù di ebrei, secondo il libro, lasciata la Palestina si sarebbero diretti verso la terra che oggi è l'America dove si sarebbero divisi in due tribù, pacifica la prima, feroce la seconda.

Dopo aver letto «Il Libro dei Mormoni», Sidney Rigdon organizza nel suo tempio una riunione durante la quale mette al corrente della nuova religione le persone più importanti del distretto. In più autorizza Cowdery e Pratt a predicare davanti a questa eletta accolta di persone; egli stesso prende la parola non nascondendo la sua simpatia per la nuova religione. Rigdon chiede di poter riflettere ancora e invita i suoi parrocchiani a fare altrettanto. Dopo due giorni Sidney Rigdon si converte alla nuova religione, e la domenica seguente si fa battezzare, insieme alla moglie, nella sua chiesa. «Il Libro dei Mormoni» — egli spiega ai suoi parrocchiani stupiti — deve formare e governare la chiesa nei suoi ultimi giorni; l'antica rivelazione non ha mai avuto questo scopo, e, rifiutando il «Libro dei Mormoni», non potrà esserci salvezza per coloro che l'avranno toccato». Ora Rigdon, assistito da Cowdery, predica in tutta la regione il nuovo vangelo. A piedi, a cavallo, in vettura, viene gente da ogni dove, per ascoltarlo. Rigdon dichiara che fino ad oggi nessuna religione gli ha pienamente soddisfatto l'anima, ma che da quando è in possesso del «Libro dei Mormoni» si sente in pace con se stesso. E ogni volta che predica, molti sono coloro che, dopo averlo ascoltato, chiedono di essere battezzati. In pochi giorni la nuova chiesa può contare 127 adepti di più. Nel dicembre 1830 Rigdon si reca nello Stato di Palmyra per conoscervi Joseph Smith. I due simpatizzano. Udendo che le conversioni nell'Ohio sono così facili, Smith, che ormai teme di essere troppo conosciuto nello Stato di New York, si stabilisce con la sua famiglia a Kirtland, dicendo di aver avuto da Dio la seguente rivelazione:

«Affinchè possiate sfuggire ai poteri del nemico e possiate radunare attorno a me un popolo di giusti senza macchia e senza biasimi, vi ordino di andare nell'Ohio. Coloro che posseggono delle fattorie che non possono vendere, le abbandonino oppure le affittino, come sembrerà loro meglio». E Smith soggiunge: «Da Kirtland fino all'Oceano Pacifico, Dio ci ha riserbato questa terra

e l'ha donata a noi, non solo fin quando durerà la vita, ma per l'eternità». Così il profeta, con la sua famiglia ed un gruppo di fedeli che ha tutto abbandonato per seguirlo, parte per Kirtland. Una sorella non sposata di Smith è segretamente in stato interessante, e Smith dichiara: «Sta per verificarsi un miracolo: una vergine darà alla luce un bambino». Ed effettivamente durante il viaggio la signorina Smith mette al mondo una bambina, che però nasce morta. «E' una punizione imposta ai membri della nostra chiesa, per aver troppo sovente disobbedito al Signore» dichiara Joseph che a parole non disarma mai.

Segue: *I miracoli del profeta*

ULTIME NOTIZIE

Imminente il suo «internamento»

Perón ospite d'un ricco tedesco

L'ex-dittatore sarà accompagnato a Colonia Indipendencia, piccolo paese nel centro del Paraguay - Qui verrà confinato fino a quando non partirà per l'Europa

Asunción, venerdì sera.

Da fonte semi-ufficiale si apprende che l'ex-presidente argentino Perón, attualmente in esilio nella capitale paraguayana, verrà internato a Colonia Independencia, una località situata 160 chilometri a sud-est di Asunción. La stessa fonte ha riferito che Perón verrà trasferito in tale località entro questa settimana dalle autorità paraguayane che intendono in tal modo accedere alla richiesta del governo argentino.

Come è noto, il governo di Buenos Aires aveva invitato recentemente le autorità paraguayane ad internare Perón in una località lontana dal confine argentino in modo che non gli sia possibile causare disordini in Argentina. Si ritiene che l'annuncio ufficiale dell'internamento di Perón verrà dato non appena l'ex-presidente argentino si sarà sistemato nella nuova residenza.

Secondo quanto ha riferito la stessa fonte, Perón abiterà nella casa di un industriale tedesco, tale A. Heilburn, che dirige ad Asunción uno stabilimento per la molitura del riso. Circa il 90 per cento dei 4.500 abitanti di Colonia Independencia sono tedeschi.

Le notizie di fonte europea secondo le quali Perón progetterebbe di partire oggi per l'Europa, non ricevono frattanto conferma da alcuna parte. Si ammette, tuttavia, che l'ex-presidente argentino potrebbe eventualmente recarsi, nel futuro, in qualche Paese europeo.

Perón è stato informato ieri sera della decisione del Governo di trasferirlo in un'altra località fuori di Asunción, dove risiede dal suo arrivo in esilio, il 2 ottobre scorso. Se la nuova sede di residenza verrà approvata oggi, Perón vi verrà probabilmente trasferito entro le prossime 24 ore.

Negli ambienti ufficiali si apprende che i movimenti di Perón saranno controllati nel futuro da agenti del Governo, come è d'uso nei confronti di eminenti personalità politiche in esilio nei paesi dell'America Latina.

A Buenos Aires, intanto, la polizia ha cominciato a rendere di pubblica ragione alcuni particolari relativi all'andamento delle elezioni al tempo del regime Perón ed ha accusato l'ex-dittatore ed i suoi collaboratori di essere ricorsi a molti brogli per assicurarsi la vittoria sui loro avversari politici.

Le accuse si riferiscono in particolar modo allo scorso anno, quando si svolsero le elezioni parlamentari, e dicono che i peronisti accrebbero le loro possibilità di vittoria delimitando, secondo nuovi criteri, le circoscrizioni elettorali per favorire appunto il partito peronista, facendo votare persone decedute e le reclute dell'esercito — che in Argentina non hanno diritto al voto — e negando il voto a sospetti avversari del partito.

Al tempo stesso la segreteria del Presidente provvisorio, Eduardo Lonardi, ha emanato un comunicato con il quale si ripete che saranno repressi duramente tutti i tentativi di creare incidenti. Si tratta, evidentemente, di un monito ai più fanatici peronisti perchè si astengano da dimostrazioni in occasione del 17 ottobre, che al tempo del passato regime era festa nazionale.

Il 17 ottobre 1945 si ebbero il famoso sciopero generale e le non meno famose dimostrazioni che culminarono nella liberazione e nel ritorno al potere di Perón, il quale era stato arrestato in precedenza dai militari.

Maria Maresca, la giovane vedova vendicatrice

Uccise a rivoltellate l'assassino del marito

Arrestata "Pupetta,, la vedova vendicatrice

Era nascosta presso un cimitero a Castellammare di Stabia

Castellammare di Stabia, venerdì sera.

Stamane, un quarto d'ora dopo le 4, un gruppo di agenti della Squadra Mobile di Napoli ha arrestato Pupetta Maresca, la vedova di Pasquale Simonetti («Pascalone 'e Nola») che per vendicarlo uccise il 4 ottobre il commerciante Antonio Esposito da lei ritenuto il mandante nell'omicidio del marito.

La donna, che in questi dieci giorni era stata nascosta in varie località della penisola sorrentina, spostandosi continuamente per evitare la cattura, si era recata nel comune montano di Pimonte, presso Lettere e Agerola, sulla catena appenninica dei Lattari. Ed è stata nella frazione Franche, in casa di tale Immacolata Martini, vicino al cimitero, che la polizia, questa notte, dopo aver circondata l'abitazione, vi è entrata trovando la giovane a letto, pallida, con febbre alta, sofferente per una grave forma di tossicosi gravidica. Vistasi perduta «Pupetta» si è alzata e senza tentare la minima resistenza. Mezz'ora dopo era a Napoli, alla «Centrale». Alle 8 veniva ricoverata all'infermeria del carcere di Poggioreale.

E' in corso alla questura l'interrogatorio della Immacolata Martini, «fermata» con i familiari, per favoreggiamento. Alle ore 9 un magistrato della Procura, il dott. Roberto Martinelli, si è recato a parlare con la Maresca. Quest'ultima ha dichiarato: «Ho ucciso solo per difendermi».

La cattura della vedova di «Pascalone 'e Nola» ha suscitato vivissima impressione a Napoli, dove ancora non si è spenta l'eco del clamoroso delitto da lei compiuto. Come si ricorderà, a mezzogiorno in punto del 4 ottobre i passanti che affollavano via Novara, presso la stazione di Napoli, avevano assistito ad un dramma fulmineo: una giovane e bella signora, elegantemente vestita con un tailleur nero su cui spiccava una grossa broche di brillanti, scendeva da una «1100» blu, occupata nella parte anteriore da due uomini, [illegible] un signore che [illegible] percorreva il marciapiede, nel punto esatto dove il corso forma angolo con via Palermo, lo chiamava per nome. Poi, in un baleno, aperta la borsa, impugnava una pistola, e gli sparava contro sei colpi. L'altro, nonostante fosse colpito in pieno, estraeva a sua volta un revolver — una Colt 38 a tamburo — e rispondeva al fuoco esplodendo vari proiettili. Quindi, sanguinante, si abbatteva esanime sul marciapiede. La donna, capelli al vento e impugnando l'arma per farsi largo, ritornava lestamente nell'auto, che partiva velocissima.

Passato il primo momento di panico, alcuni volonterosi soccorrevano il ferito, trasportandolo all'ospedale degli Incurabili. Qui i medici ne constatavano il decesso, avvenuto lungo il breve percorso. Due dei sei proiettili gli avevano trapassato il torace e in particolare il polmone sinistro.

Accorse prontamente sul posto la camionetta della polizia, si potevano chiarire i vari aspetti del dramma. Alle indagini contribuiva il fratello del morto, il dott. Giovanni Esposito che, uscito dall'ufficio, passava in quell'istante e aveva visto a pochi passi tutta la scena, riconoscendo perfettamente la sparatrice. Una perlustrazione compiuta poco dopo nelle strade laterali aveva fatto trovare a terra l'arma, una pistola calibro 38 buttata via dalla donna durante la fuga.

Il morto era Antonio Esposito, sposato, con due figli, facoltoso commerciante di 38 anni, da Pomigliano d'Arco, un vicino comune vesuviano. La donna che lo aveva ucciso era Pupetta Maresca, una graziosa giovane di 22 anni, figlia di un agiato industriale di Castellammare e vedova di Pasquale Simonetti, meglio noto con il soprannome di «Pascalone 'e Nola», un [illegible] pregiudicato di quelle campagne, che il 16 luglio scorso, nella stessa strada, fu soppresso a pistolettate da due giovani, di cui uno sconosciuto e l'altro, Gaetano Orlando, pienamente confesso, si trova ora in carcere.

L'uccisione del Simonetti — sposo della bella Maresca — fu causata da rivalità nel campo del commercio ortofrutticolo all'ingrosso. Questo il motivo vero. Il pretesto derivò — secondo quanto si è accertato — da una rissa accesasi per avere il Simonetti rivolto un minaccioso rimprovero all'Orlando che non lo aveva salutato. Il primo a sparare, allora, fu il giovane rimasto ignoto. Inceppatasi però l'arma, gli venne in soccorso l'Orlando. Poi i due si misero in macchina e riuscirono a dileguarsi. Undici giorni dopo, l'Orlando fu catturato in una fattoria presso Marano.

Dalle indagini private fatte dai familiari e dagli amici del Simonetti risultò ad essi che mandante del delitto era stato Antonio Esposito (oggi ucciso), cui la concorrenza del rivale causava gravi danni. Ecco perchè, secondo il punto fatto dalla «Mobile» la Maresca, nota per il suo violento carattere, aveva organizzato la vendetta: voleva essere lei a colpire di suo pugno l'uomo che, secondo il proprio convincimento, aveva predisposto e organizzato l'assassinio di suo marito.

Il radiocronista Ferretti con l'attrice Doris Duranti

Il «colpo di fulmine» di Mario Ferretti

Ha abbandonato improvvisamente la famiglia e la R.A.I. per raggiungere a San Domingo l'attrice Doris Duranti

Roma, venerdì sera.

Il radiocronista Mario Ferretti, la cui voce milioni di ascoltatori hanno udito per anni raccontare le gesta dei nostri campioni sportivi di ogni specialità, ha abbandonato improvvisamente, giorni fa, la famiglia ed il suo posto di lavoro per seguire, nella repubblica di San Domingo, l'attrice Doris Duranti, della quale da tempo era follemente innamorato.

Domenica scorsa, invano i colleghi della rubrica radiofonica «Domenica sport» lo hanno atteso in redazione prima e negli uffici di montaggio poi.

La trasmissione «Domenica-sport» era stata creata proprio da Mario Ferretti ed egli la dirigeva in collaborazione con Nando Martellini. Da domenica nessuno ha più avuto notizie del notissimo radiocronista.

Il Ferretti aveva conosciuto Doris Duranti due anni or sono, durante il «rallye del cinema». I due, non si sa bene per quale combinazione, si trovarono a disputare la prova sulla stessa macchina, e subito furono presi da quello che suole dirsi un «colpo di fulmine».

Benchè entrambi avessero già trascorso l'età degli amori romantici, la loro relazione ne ebbe tutti i caratteri. Mario Ferretti, dovunque si trovasse, in Francia, in Germania, in Belgio, all'estrema punta d'Italia, ogni notte, alle due, telefonava a Roma, alla Doris. Queste telefonate, al termine della faticosa giornata di un radiocronista, vennero definite scherzosamente l'edizione del «Doris notte». E quando Doris Duranti, poco prima dell'inizio del Giro d'Italia di quest'anno, partì per il Sud America, i due, prima del distacco, si recarono in una chiesetta di Napoli a giurarsi un reciproco voto di «assoluta fedeltà».

Poichè nel mese di luglio doveva rientrare a Roma la Duranti, Mario Ferretti rinunciò, per attenderla, perfino a seguire il Tour di Francia.

Un disgraziato tentativo editoriale, che gli aveva lasciato delle passività assai pesanti, lo aveva messo in angustie finanziarie insostenibili. E sotto questo aspetto la partenza per San Domingo, può essere considerata come un proposito, da parte del brillantissimo radiocronista sportivo, di ricominciare la vita con migliori prospettive.

La sciagura di Savigliano

Rinviati a giudizio tre dirigenti della SNOS

Ad essi s'imputa di aver cagionato per colpa la morte per folgorazione dei tre operai

Cuneo, venerdì sera.

Con una decisione veramente clamorosa e per di più inattesa il Procuratore della Repubblica di Saluzzo ha concluso l'inchiesta sulla tragedia di Savigliano del 10 agosto scorso, in cui ben tre operai vennero fulminati dalla corrente elettrica.

L'istruttoria sommaria, promossa dall'autorità giudiziaria è sfociata in una duplice sentenza di rinvio a giudizio, emessa nei confronti di tre dirigenti delle Officine SNOS di Savigliano. I tre, rinviati a giudizio dinanzi al tribunale di Saluzzo, sono l'ing. Ascanio Ascani di 57 anni, ingegnere capo delle Officine di Savigliano e direttore dello stabilimento; il trentatreenne Antonio Fissanotti fu Giovanni, capo-reparto delle Officine riparazioni; il quarantatreenne Laus Ravarino di Silvio capo-settore.

L'estratto della sentenza, di cui si sono conosciuti stamane a Cuneo i passi più essenziali, dichiara espressamente che i tre saranno sottoposti a giudizio «per avere cagionato per colpa e in concorso», la morte di Giovanni Cangioni fu Pietro, di 55 anni; Pietro Sarvia, di 46 anni, entrambi da Savigliano, e Giuseppe Mana, di 52 anni, da Genola, tutti e tre padri di famiglia, da vari anni operai elettricisti presso le Officine di Savigliano.

Da Ivrea a Savigliano le indagini per i due episodi di banditismo

La polizia cerca due giovani sospetti del delitto al distributore

Tra i funzionari della "Mobile,, si fa largo la convinzione che gli assassini siano gente del posto - Sembra da escludersi una connessione tra l'omicidio di Palazzo Canavese e la rapina alla periferia di Savigliano - Fermato e rilasciato un uomo uscito dieci giorni fa dal carcere di Vercelli

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, venerdì sera.

Carabinieri e polizia lavorano indipendentemente nella caccia ai due ragazzi che uccisero l'operaio Mario Tansini, nel piazzale del chiosco di benzina di Palazzo Canavese. E accade che medesime persone siano fermate dai carabinieri, rilasciate, poi fermate dalla polizia. O al contrario. Così ieri mattina i due girovaghi furono scoperti dai carabinieri, rimessi in libertà, ripresi dalla Mobile, rilasciati e inseguiti una terza volta, sempre nella mattinata, per ordine del Procuratore della Repubblica che li voleva interrogare.

Ieri sera un giovane di vent'anni si fermava con la sua «Lambretta» a prendere benzina nel chiosco. Stava per ripartire quando il funzionario di polizia riconobbe in lui un pregiudicato che dieci giorni prima era uscito dal carcere di Vercelli. Nessun indizio c'era contro di lui: però, per abbondanza di zelo, fu invitato a trattenersi a disposizione della polizia. Interrogato — non sapeva neppure del delitto, perchè non aveva letto i giornali — e messo a confronto con la figlia della vittima, Luciana, e con la moglie, Antonietta, tutto si è concluso con un: «Se ne vada pure e ci scusi».

Questo episodio è stato ricordato per indicare la minuzia, la severità, la pignoleria (il termine usato nel senso buono) delle indagini.

Stamane la Mobile era in possesso di due nomi: gli agenti sono alla ricerca di queste due persone.

Sono due giovani senza fissa dimora che alcuni giorni addietro avevano dato minio e biacca a un cancello in un parco non lontano da Palazzo. Uno dei due giovani indossava una camicia simile a quella rinvenuta nei campi dai carabinieri.

Una delle più fondate convinzioni che guidano le indagini è che gli assassini siano del posto. Furono visti fuggire da Luciana Tansini a piedi per la campagna e in direzione di Albiano, che si trova sulla strada tra Ivrea e Cigliano. Dal chiosco del delitto ad Albiano ci sono tre chilometri. Lungo il sentiero per il quale furono visti fuggire vennero rinvenuti ieri i capi di vestiario: la camicia macchiata di biacca bianca e di minio, i guanti neri, il berretto da ciclista e il fazzoletto.

E' difficile supporre che i due giovani assassini abbiano lasciato un'automobile oppure una moto ad Albiano per tentare il colpo a tre chilometri di distanza. E' vero che il delitto non segue una logica, tuttavia si è portati a credere che per istinto il rapinatore voglia avere sottomano il mezzo veloce, se lo possiede, per assicurarsi la fuga. Di modo che pare si debba escludere che i due assassini del chiosco di Palazzo Canavese siano i due rapinatori del chiosco di Savigliano.

Alle 11 di questa mattina il dott. Aldo De Bernardi dell'Istituto di medicina legale di Torino ha compiuto l'autopsia sul cadavere di Mario Tansini nella camera mortuaria del cimitero ed ha estratto il proiettile. L'esame balistico forse riuscirà a stabilire quale tipo di arma usarono gli assassini e non soltanto a precisare il calibro, 7,65, che già si conosce dal bossolo rinvenuto nel piazzale del chiosco.

I funerali della vittima sono stati fissati per domani alle 10.

Giovanni Trovati

Polizia, carabinieri e magistratura continuano le indagini per l'uccisione dell'operaio Mario Tansini presso il chiosco di Ivrea. La giovane è la figlia della vittima

Angelo Tomatis, di 54 anni

Nuovo interrogatorio del rapinato di Savigliano

Savigliano, venerdì sera.

Stamane Angelo Tomatis, il custode del distributore di benzina rapinato ieri notte, era più tranquillo, aveva riposato nel letto di casa sua interrompendo per una volta dopo nove mesi il suo servizio notturno. La notizia poi che i rapinatori erano stati segnalati alla Questura di Torino gli aveva fatto doppiamente piacere dopo i molti dubbi che le autorità inquirenti avevano espresso circa l'esattezza del suo racconto.

Naturalmente il Tomatis — che ha già avuto nella vita molte disavventure — impressionato dall'aggressione e dal ripetersi degli interrogatori deve essere incorso in qualche contraddizione. Ma tutto sarà oggi definitivamente chiarito, nel corso di un altro interrogatorio che sarà fatto al custode nella nostra Pretura. Un altro dubbio espresso dagli inquirenti è sul come abbia fatto il Tomatis a slegarsi.

Dalle ulteriori indagini è risultato che il Tomatis è stato legato alla porta d'uscita della camera dove usava riposare. Egli afferma che con uno strattone riuscì a liberare un braccio dalla cinghia con cui era legato, e allora potè agevolmente liberarsi. Il proprietario del chiosco signor Bodrero, conferma la sua incondizionata fiducia nel Tomatis.

Angelo Tomatis racconta la paurosa avventura

Sfumato il processo per i fatti di Roccabruna

Entrambi gli imputati hanno ritirato la querela

Cuneo, venerdì sera.

Il trentunenne Maurizio Ramonda fu Giuseppe da Roccabruna è stato l'unico protagonista delle fasi preliminari del procedimento penale che lo vedeva coimputato di diffamazione con il sindaco di Roccabruna, signor Domenico Galliano.

Il primo era imputato di avere offeso la reputazione del messo comunale [illegible] Bernardino con lettera aperta indirizzata al prefetto di Cuneo e al ministro dell'Interno, pubblicata nell'ottobre dello scorso anno sul periodico La Voce e in cui era attribuita al Bianco la corresponsione nei confronti dei beneficiari dell'importo del sussidio E.C.A.

A sua volta al Galliano si muoveva l'accusa di avere offeso la reputazione del Ramonda con manifesto da lui firmato e affisso in Roccabruna, nel quale venivano attribuiti al Ramonda la denigrazione dell'autorità costituita nonchè l'opera sobillatrice nei confronti della popolazione locale.

Il processo è sfumato in extremis per la reciproca remissione delle querele, ma un capitolo a parte è stato costituito dalla paziente opera del difensore avv. Gioresetti, il quale ha lottato per circa due ore per persuadere il Ramonda a ritirare la propria querela. Ostinato, l'imputato — che vestiva la tuta dei carcerati militari essendo stato tradotto a Cuneo dal Forte Boccea di Roma ove è in attesa di essere processato per insubordinazione dal Tribunale militare — non intendeva firmare assolutamente il documento già preparatogli dal difensore.

Mentre il Tribunale stava già attendendo da circa mezz'ora di poter entrare in aula, il Ramonda si è alfine deciso a firmare, non prima di avere esclamato: «Questa firma mi viene estorta».

La sposa di Verzuolo è fuggita in Francia

Le dichiarazioni della guida che la aiutò a espatriare clandestinamente

Verzuolo, venerdì sera.

Finalmente è stato svelato il mistero della bionda sposina scomparsa da Verzuolo. La guida che accompagnò clandestinamente in Francia Cecilia Nicino ha finalmente vuotato il sacco. Come si ricorderà, il Domenico Bonetti fu Giuseppe, di anni 44, residente a Costigliole Saluzzo, interrogato dal maresciallo Mancini e dal brigadiere Cosentino, aveva recisamente negato di avere accompagnato la fuggitiva in Francia. Il brigadiere Antonio Cosentino comandante la stazione di Verzuolo non ha però trascurato nulla per fare luce sulla vicenda. Convocato nuovamente il Bonetti e messo di fronte a prove sicure, il Bonetti ha ora finito col confessare di essere stato lui, dietro compenso di lire 10 mila, ad accompagnare la Cecilia Nicino sulla strada di Valenta che costeggia il Monviso, facendola emigrare clandestinamente in Francia.

Lungo il percorso la Nicino raccontò al Bonetti di avere deciso di espatriare perchè non andava più d'accordo con il marito.

Il marito della sposa fuggiasca, Placido Magnino, ci ha confermato che non presenterà denuncia per l'abbandono del tetto coniugale, perchè è pronto a perdonare alla sposa. Ma poi aggiunto: «Mesi addietro ho sorpreso mia moglie mentre scriveva una lettera d'amore al giovane Michele Pallo, di anni 27, residente a Verzuolo, con il quale aveva relazione. Vistasi scoperta mi giurò di essere pentita e che mai più sarebbe caduta in errore. Io credetti alle sue false lacrime; invece il fuoco covava sotto la cenere. Il Pallo qualche giorno prima era partito per la Francia, dopo avere concordato un piano con la Cecilia: infatti il giorno otto corrente mia moglie spiccò il volo per raggiungerlo in Francia. Vorrei che essa ritornasse: [illegible] se non volesse più vivere con me non m'importerebbe. Basta che assolva i suoi impegni verso i propri debitori, dai quali si fece prestare del danaro prima di partire».

E' per deviare le ricerche che la Nicino fece impostare una lettera a Torino, ma le indagini del brigadiere Cosentino hanno ristabilito la verità.

Martedì il voto all'Assemblea francese

Edgar Faure pone la questione di fiducia

Il Premier ha preso la decisione questa notte, durante il dibattito sull'Algeria

PARIGI, venerdì sera.

Il Primo Ministro francese Edgar Faure ha chiesto all'Assemblea un voto di fiducia sulla questione delle proposte riforme economiche e politiche in Algeria. Faure ha giocato la carta del voto di fiducia quando è stato certo che l'assemblea, continuando le votazioni sulle mozioni e sugli ordini del giorno, stava andando verso un voto di sfiducia.

Per il voto chiesto dal «premier» l'assemblea si dovrà riunire nuovamente martedì prossimo. Per la prima volta sarà applicato il nuovo sistema stabilito alcuni mesi fa con le modifiche al regolamento della Camera: soltanto i presenti potranno votare (finora, infatti, un solo deputato poteva votare per l'intero gruppo).

Il Governo potrà essere battuto, ma per rovesciarlo e costringerlo ad andarsene occorrono 314 voti contrari. Sarà difficile trovarli.

Un terzo pallone-sonda liberato a Casale

Casale, venerdì sera.

Il terzo pallone-sonda verso la stratosfera è stato lanciato stamane dal campo di aviazione di Casale esattamente alle ore 8. Appena libero dagli ormeggi il pallone, con un balzo di 50 metri, è scattato verso il cielo, prendendo subito la direzione est, ma a 300 metri si è infilato in una corrente che lo trascina verso ovest.

Domenica in sciopero i tranvieri di Genova

Genova, venerdì sera.

I sindacati auto-ferro-tranvieri delle tre correnti — CGIL, CISL, UIL — organizzanti i tranvieri genovesi, comunicano che non avendo potuto trovare un accordo con la U.I.T.E. (la società che gestisce i tram genovesi) sulle note richieste (riduzione dell'orario di lavoro, aumento dell'indennità di mensa ecc.) hanno deciso di dichiarare uno sciopero generale della categoria da effettuarsi domenica 16, dalle ore 0 alle 24.

Le votazioni per le Commissioni Interne

Successo dei sindacati liberi nei Cantieri riuniti di Trieste

Trieste, venerdì sera.

Ecco l'esito delle votazioni per il rinnovo delle commissioni interne nei due maggiori stabilimenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, di Trieste.

Ai Cantieri S. Marco la corrente democratica ha ottenuto un sensibile progresso passando dal 28,8 per cento della precedenti elezioni (1955) al 33,33 odierno, e conquistando fra gli impiegati l'88,5 % dei voti [illegible] nelle elezioni precedenti).

Gli undici seggi risultano così ripartiti: cinque (tre operai e due impiegati) alla Camera del Lavoro (Sindacati liberi) e sei (tutti operai) alla Confederazione (Sindacati socialcomunisti).

Alla Fabbrica Macchine di S. Andrea, i Sindacati liberi hanno ottenuto un notevole successo raccogliendo il 40 % dei voti tra gli operai (29,2 l'anno scorso) e l'81 % fra gli impiegati. In questo stabilimento i seggi risultano ripartiti: cinque ai Sindacati liberi (tre operai e due impiegati) e quattro ai socialcomunisti (tutti operai).

Altissima è stata la percentuale dei votanti che ha superato il 97 %. Hanno preso parte alle elezioni circa cinquemila dipendenti dei due stabilimenti.

CRONACA

Fiamme in una fabbrica di fuochi artificiali

Un incendio verificatosi stamane nella fabbrica di fuochi artificiali, in regione Bella Veduta, al Bric Paluc oltre Superga, ha messo in allarme i vigili del fuoco. Una squadra si è recata sul posto ma fortunatamente le fiamme, che si erano sviluppate in un deposito di residuati, erano già state domate dal personale alle dipendenze dell'industriale Tosco. Il timore era determinato dalla vicinanza di quantitativi di polvere pirica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. IX - N. 244
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
14-15 Ottobre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ninon De Lenclos

Un eroe da romanzo

VIII. — Dopo altre numerose avventure amorose, Ninon de Lenclos vede un giorno per strada un bel cavaliere, il prode colonnello Filippo di Montaut-Benac, conte di Navailles. Le piace molto ed ella non esita a scrivere subito un biglietto e a mandarglielo.

Poco dopo Navailles si affretta a raggiungere Ninon con la quale inizia una galante conversazione. La bella constata che il biondo Navailles è, oltre che un simpatico giovane, un perfetto gentiluomo. Camminando accanto alla portantina, Navailles accompagna Ninon fino a casa. Egli l'aiuta a salire gli scalini e Ninon lo trattiene nel suo alloggio invitandolo a cena. Seduti uno accanto all'altra, essi parlano piacevolmente. E' tarda notte. Ninon indica al bel cavaliere la sua camera, nella quale lo invita a precederla. Quando lo raggiungerà, Ninon ha l'amara sorpresa di constatare che Navailles si è profondamente addormentato e russa. Un tale oltraggio alla sua bellezza deve essere vendicato. Ninon è sul punto di chiamare i domestici per far scacciare di casa l'indegno, ma si trattiene. Ella si ritira in punta di piedi, lasciando Navailles nelle braccia di Morfeo. Ma non senza aver prima preso con sè i vestiti, gli stivali e la spada dell'indifferente. All'alba, il colonnello si

sveglia di soprassalto. Davanti al letto c'è un giovane che facendo roteare la spada gli chiede: «Che cosa fate voi qui?» e dice di volerlo sgozzare. «Ve ne renderò conto, signore!» risponde Navailles che crede di essere stato sorpreso da un rivale. Egli cerca i suoi abiti, la spada, non li trova, e vedendo il minaccioso giovincello scoppiare a ridere, comprende. I suoi abiti e la sua spada son quelli del damerino, che altri non è che Ninon de Lenclos, soddisfatta d'essersi così vendicata del sonno oltraggioso. Il bel Navailles si sente confuso e vergognoso verso la ragazza che nel frattempo si è liberata degli abiti maschili. I due si riappacificano presto ma Ninon ha conservato in fondo al cuore troppo rancore perchè la loro relazione possa durare a lungo. E un giorno il bel Navailles si vede congedato bruscamente.

Non passa molto tempo che Ninon fa la conoscenza, in un salotto parigino, di un altro bel giovane che si è distinto in guerra e che ha una certa fama di conquistatore di cuori. Si chiama Pietro di Villars. Non è biondo come Navailles, ma bruno. Ninon dimentica tutti i suoi precedenti capricci. Si sente irresistibilmente at-

tratta da Pierre di Villars ma non è la sola. Molte altre donne sono innamorate del giovane bruno che è stato soprannominato Oroondate, in omaggio all'eroe di un romanzo intitolato «Cassandra». Ninon si affretta a leggere i dieci insignificanti volumi di questo romanzo-fiume nel quale il guerriero Oroondate impiega un interminabile tempo a conquistare la bella Statira. Davanti all'illustrazione che finalmente raffigura la vittoria di Oroondate, Ninon si intenerisce.

Segue: *Travestita da uomo*

La rapina al distributore di benzina a Torino

La fulminea aggressione compiuta stamane al distributore di benzina in piazza Borromini ha fruttato ai banditi, che sono fuggiti protetti dalla nebbia, 40 mila lire. Nella foto a sinistra: Anna Peffin che ha visto il garzone Ghiaffredo Dovano mentre apriva il chiosco e lo ha soccorso più tardi. A destra: un ispettore dell'AGIP interroga il gerente Giuseppe Zampedri. Sul davanzale della finestra il bicchiere di cognac col quale Eleonora Cuberri e Anna Peffin cercarono di rianimare il Dovano credendo fosse stato colpito da malore

Primo tempio dei Mormoni in Europa

Un fonte battesimale dei Mormoni a Zollikofen, presso Berna, è sorretto da 12 buoi che simboleggiano i 12 figli di Giacobbe e anche i 12 apostoli. E' il primo del genere sorto in Europa ed è stato consacrato recentemente dall'ottantaduenne Presidente, David Mackai.

I premiati del concorso "Viotti„ a Vercelli

Suna Kan, di 18 anni, di Istanbul, alla quale è stato assegnato il primo premio assoluto di violino (lire 200 mila) al Concorso internazionale «Viotti» a Vercelli e il parigino Pierre Marie François al quale è stato attribuito il secondo premio, di lire centomila